

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

226^a SEDUTA

MERCOLEDI' 11 MARZO 2015

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Indirizzo di saluto ai sindaci della provincia di Agrigento):

PRESIDENTE 8

Congedi 4**Disegni di legge**

«Testo unico delle attività produttive». (nn. 683-2-228-490-254-548/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 6,29,30,32,33,35,36,37

MARZIANO (PD), *presidente della Commissione e relatore* 29,30,37

GRASSO (Grande Sud-PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) 29

ASSENZA (FI) 31

CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) 32

FALCONE (FI) 33

IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia) 35

GUCCIARDI (PD) 35

D'ASERO (Nuovo Centro Destra) 36

Governo regionale

(Comunicazione di deliberazione) 7

Interpellanze

(Annunzio) 6

Interrogazioni

(Annunzio di risposta scritta) 4

(Annunzio) 4

Mozione

(Annunzio) 6

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 7,10,11,15,18,26

CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) 7

MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta) 8

SUDANO (Articolo Quattro) 9

MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia) 9

LENTINI (Sicilia Democratica) 10

SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle) 11

VANCHERI, *assessore per le attività produttive* 11,27

CRACOLICI (Partito Democratico) 12

MARZIANO (Partito Democratico) 13

CORDARO (Grande Sud-PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) 14

VINCIULLO (Nuovo Centro Destra) 15

FALCONE (Forza Italia) 17

FAZIO (Misto) 18

FIGUCCIA (Forza Italia) 19

FONTANA (Nuovo Centro Destra) 20

FERRANDELLI (Partito Democratico) 21

TURANO (UDC) 22

FOTI (Movimento Cinque Stelle) 23

MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia) 25

ALLEGATO 1

Interrogazioni 41

Interpellanze 48

Mozione 51

ALLEGATO 2

Interrogazione per la quale è pervenuta risposta scritta

numero 2250 degli onorevoli Ciaccio ed altri 52

ALLEGATO 3

Risposta scritta ad interrogazione

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 2250 degli onorevoli Ciaccio ed altri 54

La seduta è aperta alle ore 16.32

BARBAGALLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Gennuso, Micciché, Alongi, Tamajo, Lupo e Vullo.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che é pervenuta la risposta scritta alla seguente interrogazione:

- da parte dell'Assessore per la Salute:

N. 2250 - Chiarimenti in ordine al concorso pubblico per titoli indetto dall'ASP 6 di Palermo per la copertura di diversi profili di collaboratore sanitario.

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo;

Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 3531/IN.16 del 27 gennaio 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

BARBAGALLO, *segretario* (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 2545 - Chiarimenti sui notevoli ritardi nei lavori di realizzazione della bretella di collegamento tra lo svincolo autostradale di Noto (SR) e la strada provinciale n. 19.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Economia

Vinciullo Vincenzo

N. 2546 - Notizie sulla gravissima situazione economica in cui versano le scuole siciliane.

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
 - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 2547 - Iniziative nei confronti dell'AST per il ripristino della fermata dei pullman di Piazzale Domenico Bruno a Modica (RG).

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Vinciullo Vincenzo

N. 2549 - Notizie sulle azioni eventualmente avviate in relazione a possibili irregolarità nella gestione del finanziamento regionale al Comune di Acicatena (CT).

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Nicotra Raffaele Giuseppe

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

BARBAGALLO, segretario (il testo dell'interrogazione è riportato in allegato)

N. 2548 - Iniziative urgenti per il rinnovo della convenzione tra la Regione siciliana e l'Istituto mediterraneo per i trapianti e terapia ad alta specializzazione (ISMETT).

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Gennuso Giuseppe

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

BARBAGALLO, segretario (il testo dell'interrogazione è riportato in allegato)

N. 2550 - Notizie in ordine a nuove assunzioni di personale presso il Liceo Bellini di Catania.

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Barbagallo Anthony Emanuele

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

BARBAGALLO, *segretario (i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*

N. 262 - Chiarimenti sulla mancata nomina dei presidenti e dei vicepresidenti delle commissioni di gara delle sezioni provinciali dell'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici (UREGA).

- Presidente Regione

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano.

N. 263 - Chiarimenti sulle ventilate assunzioni di personale presso l'Istituto San Raffaele Giglio di Cefalù.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Greco Giovanni.

N. 264 - Notizie sulla convenzione ANAS per la manutenzione delle strade provinciali.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Ioppolo Giovanni; Formica Santi; Musumeci Nello.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

BARBAGALLO, *segretario (il testo della mozione è riportato in allegato)*

N. 422 - Ripristino del punto nascite dell'ospedale di Cefalù (PA).

Milazzo Giuseppe; Falcone Marco; Assenza Giorgio; Papale Alfio; Savona Riccardo

Presentata il 10/03/15

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé annunziata sarà demandata, a noma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Seguito della discussione del disegno di legge

“Testo unico delle attività produttive” (n. 683-2-228-490-254-548/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: “Discussione di disegni di legge”.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge “Testo unico delle attività produttive” (n. 683-2-228-490-254-548/A), posto al numero 1).

Non essendo presente la Commissione, sospendo la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16.41, è ripresa alle ore 17.13)

La seduta è ripresa.

Comunicazione di deliberazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta in data 10 marzo 2015 la deliberazione n. 139, adottata in pari data dalla Corte dei Conti, Sezione di Controllo della Regione siciliana, ai sensi e per gli effetti dei commi 9, 10 e 11 dell'articolo 1 del D.L. 174/2012, convertito con modificazioni in L. 213/2012, avente ad oggetto "Osservazioni in merito alla regolarità della documentazione trasmessa a corredo dei rendiconti dei gruppi parlamentari".

Copia della suddetta deliberazione è stata trasmessa a tutti i gruppi parlamentari in data 10 marzo 2015.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

CANCELLERI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, prendo la parola perché ho letto degli articoli di giornale di botta e risposta tra un componente di questa Assemblea regionale ed il Presidente facente funzioni della Camera di Commercio di Palermo. In questa fase voglio esprimere la convinzione che l'onorevole Cracolici va nella direzione giusta e noi ci accodiamo a questa richiesta.

Questa Amministrazione regionale, e nella fattispecie l'Assessore alle attività produttive, deve dare un segnale per scrivere una nuova storia d'onestà della nostra Terra: si deve procedere all'azzeramento dei vertici e al commissariamento della Camera di Commercio di Palermo, proprio per i fatti incresciosi che si sono verificati negli ultimi tempi e proprio perché dobbiamo cominciare a dare un segnale diverso non solo ai cittadini siciliani ma a tutti i cittadini italiani che guardano alla Sicilia come Regione che vuole e può farcela a disimpegnarsi da fenomeni di corruzione gravi come quelli successi negli ultimi tempi.

Prendo la parola da questa Istituzione, da quest'Aula per lanciare un appello sia al Commissario straordinario della Provincia regionale di Palermo, dottor Munafò, sia al Sindaco, Leoluca Orlando, per fare lo stesso atto e, quindi, azzerare i vertici e commissariare la GESAP, per i fatti gravi che, in questo momento, si stanno leggendo sui giornali e non vengono smentiti dagli interessati.

Credo che questo sia un atto dovuto nei confronti di chi, in questo momento, cerca, facendo politica, di riportare e di fare rimanere questa Regione all'interno di binari corretti, di onestà e di rispetto delle leggi che non devono e non possono prescindere dal muoversi politico né di questa Istituzione né di tutte le altre che compongono l'Amministrazione pubblica regionale.

MALAFARINA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, mi associo alla richiesta del commissariamento della Camera di Commercio di Palermo.

Vorrei - mi spiace che l'Assessore si sia dovuta allontanare - cogliere l'occasione per ribadire il concetto dell'importanza strategica del sistema aeroportuale siciliano.

Questo sistema aeroportuale a cui la Regione, purtroppo, ha dedicato scarsissima attenzione nel passato, è diventato l'*asset* strategico per la circolazione dei siciliani da e per l'Italia e altre nazioni.

Credo che in tutto questo occorra riconsiderare l'importanza e la centralità del sistema aeroportuale che è stato accantonato, specialmente quando dalle Ferrovie dello Stato si ha notizia che i treni a lunga percorrenza vengono soppressi.

La Sicilia, di fatto, sta rinunciando al ruolo - anzi la Regione siciliana - di programmazione nel settore dei trasporti.

La paventata dismissione degli aeroporti di Catania e di Palermo, credo debba ritornare al centro dell'attenzione parlamentare specialmente alla luce di quanto successo alla Camera di Commercio di Palermo ed alla GESAP.

A questo vorrei semplicemente aggiungere e ricordare che, non più tardi di qualche giorno fa, il personale delle Camere di Commercio è stato al centro dell'attenzione mediatica, per gli stipendi d'oro che - ritengo - si siano auto attribuiti.

Credo, Assessore, che sia arrivato il momento di procedere ad un commissariamento delle Camere di Commercio con personale di ruolo dell'Amministrazione regionale - non mancano i dirigenti sicuramente - per rimettere insieme i cocci di un sistema che, da troppo tempo, è stato abbandonato a se stesso nel disinteresse generale.

Quello che è emerso dalla stampa è solo la punta di un *iceberg* su cui, oggi, ho chiesto, in Commissione Antimafia, che vengano espletati ulteriori approfondimenti perché non è accettabile che appalti pubblici vengano concessi con procedure da verificarsi e non è accettabile che la concessione di spazi commerciali debba, poi, essere elemento per potere delinquere.

Mi associo, ribadisco, alla richiesta dell'onorevole Cracolici e dell'onorevole Cancellieri e la faccio mia.

Indirizzo di saluto ai sindaci della provincia di Agrigento

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentitemi di porgere un indirizzo di saluto ai tantissimi sindaci della provincia di Agrigento che ho avuto modo di incontrare anche grazie alla sollecitazione di diversi colleghi, ponendo l'accento e - chiaramente il piacere di incontrarli personalmente ma rappresento un'istituzione -, siccome, ho preso un impegno che deve passare dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che è quello di affrontare il prima possibile la questione acqua, poi, in che termini si affronterà si vedrà perché ognuno di noi opera - c'è il divieto di mandato imperativo - liberamente e coscienziosamente nell'interesse...

(I sindaci nell'indossare la fascia tricolore, in segno di protesta espongono dei cartelli)

No, no, scusate, i cartelli non sono consentiti!

Appartengono al folklore. La fascia sì perché è giusto e tutti noi, scusate, ci riconosciamo in quella fascia. Su questo non c'è dubbio. Però, evitiamo cartelli.

Tutti noi dobbiamo risolvere problemi. Voi che siete in prima linea, noi che siamo chiamati a legiferare.

Scusate. Intanto accomodatevi!

Quest'Aula, ne approfitto, è chiamata a legiferare sulla vicenda dei consorzi e delle città metropolitane, il prima possibile.

Abbiamo l'ottimo lavoro di sintesi, mi auguro, che sta svolgendo la Commissione nella sua interezza con il suo presidente, onorevole Cracolici.

La IV Commissione più volte si è impegnata sulla questione dell'acqua.

Abbiamo l'altra questione, più importante ed impellente o altrettanto importante, che è quella della legge finanziaria. Ribadisco che, a tutt'oggi, a questo Parlamento non sono pervenuti gli atti finanziari.

Quindi, sulla base di queste emergenze l'Aula è chiamata a legiferare.

Ho voluto dare atto della vostra, ripeto, numerosissima presenza. Noi siamo chiamati a fare il nostro dovere e lo faremo fino in fondo.

Sull'ordine dei lavori

SUDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO, Signor Presidente, onorevoli colleghi, ne approfitto anch'io per dare, innanzitutto, la solidarietà come parlamentare al collega Cracolici per l'atteggiamento volgare di un comunicato che ho letto sulla stampa.

Mi associo alla richiesta dei colleghi di commissariare immediatamente la Camera di Commercio perché condivido pienamente ciò che ha detto l'onorevole Cracolici.

Spesso si fanno degli atti che, poi, abbiamo visto, purtroppo, al TAR non hanno alcuna valenza giuridica. Quindi, anche in questo caso se non ci fosse la legittimità di un commissariamento chiedo al Governo di attivarlo immediatamente anche se, poi, si dovesse perderlo al TAR.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico ed affronterò tre temi brevemente.

Non so se ricorda, signor Presidente, che il sottoscritto è presentatore di una mozione che interessa il complesso ospedaliero di Via Ingegneros. Oggi ho ricevuto tre lettere dall'Assessore per i lavori pubblici, dal Capo di Gabinetto del Presidente della Regione, dalla Segreteria generale che mi rispondono ad un'interpellanza. Hanno confuso la mia mozione con un'interpellanza!

Più volte, da questo pulpito, il sottoscritto le ha chiesto: "possibile che questa mozione non deve essere trattata in Aula perché non si individua l'interlocutore del Governo che deve venire, qua, a dirci che cosa si deve fare di un bene regionale che è abbandonato?" E' stato ristrutturato ed abbandonato! E l'area esterna potrebbe essere adibita e resa fruibile per la città di Palermo. A tutt'oggi il Governo mi risponde come se fosse un'interpellanza ed è nel pieno della confusione più totale.

Signor Presidente, lei stesso si è impegnato con il sottoscritto in occasione della vicenda che mi ha visto protagonista in merito a Sicilia-e-Servizi, relativamente al comportamento del dottor Ingroia. E' possibile, signor Presidente, che io per sapere qualcosa debba leggere Live Sicilia? Ho chiesto di costituire una Commissione di inchiesta su Sicilia-e-Servizi per capire cosa sta succedendo ed evitare di leggere su Live Sicilia se il dottor Ingroia amministra Sicilia-e-Servizi, salvo smentite. Come se "Casa Ingroia" o se Sicilia-e-Servizi sia una società che debba rispondere anche all'Assemblea di questa Regione!

Punto tre: signor Presidente, io non mi iscrivo all'elenco di coloro i quali ogni qual volta scoppia un'inchiesta e viene inquisita una persona, fanno la morale. La persona che ha avuto dei problemi e cioè il dottor Helg, era considerato un paladino della legalità. E non si è mai alzato nessuno a sollevare questioni. Dove voglio parare, signor Presidente?

Non si fanno interventi sull'onda dell'emotività. Non c'è un detentore della legalità e non ci sono professionisti della trasparenza e della legalità. Noi, comunque, facendo questo tipo di interventi e questo dibattito che da giorni si vede con passerelle, alimentiamo solo il peggio dei dibattiti.

Bisognerebbe stare in silenzio e che la politica si tenesse fuori da queste cose e lasciare che tutto si svolga nel migliore dei modi, ormai, che le cose sono andate in questo modo.

Finisco dicendo questo, signor Presidente: noi come Forza Italia, oggi, abbiamo svolto una Conferenza stampa. Non ho voluto toccare il tasto di APS perché ritenevo corretto farlo qua. Ma possibile che il Presidente della Regione sia venuto qua a spiegarci in più di una finanziaria che non ci volevano soldi per salvare la società APS che rende servizio idrico, cioè acqua ai cittadini della provincia di Palermo, dicendo che non ci voleva nemmeno un euro? Oggi, scopriamo che mancano 8 milioni di euro per darli ad AMAP che, ovviamente, si deve fare carico del personale che transirebbe in AMAP. Come si può fare, signor Presidente, ad apprendere dai giornali e dalle testate giornalistiche che, ogni giorno, questo Governo dà la faccia al muro perché c'è l'arroganza e quando uno viene qua in Aula - con gli amministratori che ascoltano - ed ha segnalato un problema, diventa un pericoloso sovversivo! Bisogna avere un po' più di umiltà e cominciare ad ascoltare la base, cioè i deputati. Se funzionano i deputati, cioè si comincia ad ascoltare l'Assemblea regionale forse questo Governo funzionerà meglio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Cordaro mi faceva notare che non si può intervenire su temi a piacere, ognuno di noi non può intervenire su ciò che ritiene più opportuno. Non è questo il senso. L'ordine del giorno prevede la ripresa della discussione e, possibilmente, di deliberare sul Testo unico delle attività produttive.

Ho dato correttamente la parola all'onorevole Cancelleri perché si è parlato di comunicati stampa imminenti ed altro. Se ognuno di noi pensa di intervenire, ad apertura, su tutto ciò che passa per la mente, sarà pure giusto per chi interviene, ma certamente non si lavora per il meglio ed anche per accelerare i percorsi d'Aula.

Per cui invito i colleghi parlamentari che mi chiedono la parola ad attenersi all'argomento che viene trattato.

Onorevole Siragusa, gliene va dato atto, molto correttamente, mi ha detto che voleva intervenire ai sensi dell'articolo 83 a fine seduta, perché doveva parlare della questione acqua, che è stata affrontata, e l'ho ringraziata di questo.

Se ognuno pensa che, in apertura di lavori, contravvenendo al Regolamento, sulla questione dell'ordine dei lavori, si possa intervenire su tutto, questo non è possibile.

Onorevoli colleghi, sull'ordine dei lavori sono iscritti a parlare gli onorevoli Lentini, Siragusa, Cracolici, Cordaro, Vinciullo, Fazio, Figuccia e Fontana.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per apporre la firma alla mozione numero 422 che riguarda l'ospedale di Cefalù.

Le chiedo, inoltre, il rispetto del DPA numero 38 che riguarda le attività parlamentari ed i Gruppi parlamentari di questo Palazzo, in particolare, l'assegnazione dei locali ai Gruppi parlamentari.

Considerato il fatto che, più volte, ho mandato delle note, e siamo al secondo sollecito, chiedo il rispetto del DPA numero 38, da lei firmato, signor Presidente, affinché si possa risolvere questo problema.

E questo perché, con la Corte dei Conti, devo dare notizia di tutto ciò di cui necessita il Gruppo e devo informare su tutto ciò che riguarda le attività economiche ed il personale del Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, la ringrazio per averci fatto parlare adesso. Ho provato poco fa a ristabilire l'ordine normale delle operazioni ma, a questo punto, approfitto adesso.

Vorrei parlare della problematica dell'acqua. Prima abbiamo visto i sindaci della provincia di Agrigento ed in queste ore si sta consumando anche nella provincia di Palermo un ennesimo disastro di questo Governo, che non riesce a dare risposte alle criticità che vanno maturando nel territorio.

E' scaduta la proroga prefettizia per la PS, sta scadendo anche l'affitto del ramo d'azienda da parte dell'ATO. Già da oggi i comuni della provincia di Palermo dovranno prendere in gestione le reti idriche, senza avere, la gran parte di loro, le necessarie competenze per potere erogare ed adempiere ai servizi collegati a questo importante ramo, con il rischio di arrecare gravi danni alla popolazione causati dalla mancanza d'acqua ed anche gravi rischi per gli stessi sindaci, laddove ci sono depuratori e si prospetti la possibilità di interruzione di pubblico servizio, perché rischiano anche la galera.

In tutto questo il Governo è totalmente assente. Quella interlocuzione che c'era con AMAP, a quanto pare, è fallita, per cui in questo momento questi comuni si trovano nella seria difficoltà di poter dar seguito al servizio idrico.

Vorrei, quindi, chiedere alla Presidenza di attivarsi affinché si possa organizzare un momento in cui il Presidente della Regione venga a riferire in Aula sulla questione acqua relativamente all'intera Isola e, in particolare, sulla gestione del servizio idrico della provincia di Palermo, perché il rischio di avere problemi sociali seri è molto rilevante in questo momento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sto leggendo adesso il comunicato stampa e vorrei esprimere la mia solidarietà all'onorevole Cracolici.

Vorrei evidenziare al dottor Albanese che sì, ci sono motivi politici dietro la richiesta di commissariamento perché la politica è una cosa seria, quando si fa con la "P" maiuscola. Quindi, sono motivi politici quelli per i quali chiediamo il commissariamento della Camera di Commercio di Palermo, se è questo il modo di rispondere ad una legittima richiesta che fa un deputato di quest'Assemblea regionale.

Peraltro, io su questa vicenda non ero intervenuto. E' scandaloso che qualche giorno fa, quando grazie a quest'Aula e grazie all'Assessorato, abbiamo chiesto le relazioni tecniche siano usciti fuori gli stipendi scandalosi dei segretari generali delle Camere di Commercio e ci è stato rinfacciato che, comunque, erano pagati direttamente dalle categorie e, quindi, non erano soggetti ad alcun controllo.

Allora, ha fatto bene quest'Aula, ha fatto bene il Governo a far emergere questi fatti ed ha fatto bene l'onorevole Cracolici a chiedere il commissariamento della Camera di Commercio di Palermo, perché sì, onorevole Cracolici, è la politica che lo chiede, perché la politica è una cosa seria.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, mi sento in dovere di intervenire su questo punto importantissimo che riguarda lo scandalo avvenuto all'interno della Camera di Commercio di Palermo.

Io voglio subito rassicurare dicendo che il Governo, il giorno stesso che è successo questo gravissimo fatto, ha attivato tutte le procedure dell'organo di vigilanza ed il giorno stesso ha avviato un'ispezione urgentissima, un'ispezione che è cominciata tre giorni fa e si concluderà, spero, nelle prossime quarantotto ore.

L'ispezione è doverosa da parte dell'amministrazione del Dipartimento attività produttive, perché serve per la verifica degli atti. Oltre all'ispezione per la verifica degli atti, ed anche tenendo in considerazione l'atteggiamento tenuto dagli organi dei vertici in questi giorni, il Governo sostiene la posizione sul commissariamento come l'ipotesi più giusta per garantire la trasparenza e rassicurare tutte quelle che sono le imprese sane che sono state deturpate da questo atto grave.

Quindi, l'intento di garantire la massima legalità e trasparenza non solo all'interno delle Camere di Commercio, ma anche in altre aree di sviluppo in cui si parla di sviluppo economico, oltre ad essere la posizione che ha mantenuto e manterrà salda il Governo è anche la stessa posizione che, come ha detto giustamente lei, presidente Ardizzone, nasce dall'intento dell'Assessorato che rappresento, in occasione dell'autoriforma nazionale delle Camere di Commercio, di cominciare a parlare di riformare il rapporto tra le Camere di Commercio autoriformate e la stessa Regione Sicilia, proprio per difendere questi principi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio la Presidenza, ringrazio l'onorevole Cancellieri e ringrazio tutti i colleghi che hanno preso la parola, e alcuni che penso la prenderanno su questa vicenda.

Ringrazio sul piano personale, però, credo che sia un tema che non riguarda la mia persona, ma riguarda la funzione di un parlamentare, la funzione del Parlamento e la ragione per la quale siamo stati eletti, cioè per far rispettare le regole.

Onorevole Presidente, i ladri ci sono, ci sono stati e, purtroppo, ci saranno sempre e fortunatamente le forze dell'ordine, la magistratura che fanno il loro lavoro e consentono di scoprire magagne.

In questo caso c'è stato il gesto e qui esprimo - spero di poterlo fare a nome di tutto il Parlamento - un ringraziamento all'imprenditore Palazzolo per quello che ha fatto.

Ma il problema non sono i ladri - ripeto - perché i ladri sono una questione che riguarda semplicemente la modalità di perseguire i reati.

Qui si pone un problema: può una *governance*, in un ente di diritto pubblico - perché qui non ci scordiamo che stiamo parlando delle Camere di Commercio, enti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza della Regione siciliana -, quindi, può un ente di diritto pubblico una volta che il suo Presidente, non solo è stato arrestato perché si è beccato una mazzetta, ma si è scoperto che per tre anni era fallito, non svolgeva più l'attività imprenditoriale ed ha continuato a svolgere la funzione di Presidente con un sostanziale consenso da parte della *governance* collettiva che credo si chiami Giunta e per la quale, sostanzialmente, si opera in dispregio di qualunque, persino, norma del buon senso?

E, allora, avere chiesto il commissariamento non è un giudizio morale, perché siccome c'è un ladro tutti sono ladri, ma è un giudizio politico nei confronti di amministratori che, pur provenendo dalla cosiddetta società civile, forse è venuto il tempo di discutere laicamente di quali disastri si stanno determinando, in nome di una sorta di cinismo che non risponde a nessuno se non ai propri interessi.

Dentro questa questione si pone un nodo politico: può chi deve rappresentare un ente di diritto pubblico continuare a stare seduto lì come se nulla fosse?

Ieri mattina leggevo: "noi non ci possiamo dimettere perché si deve dimettere il Presidente, altrimenti non decade"; tutto un gioco che appartiene veramente al peggior bizantinismo della peggiore politica, fatto da quelli che pensano che la politica sia colpevole e sono, invece, portatori della purezza in nome della sacralità della società civile.

La vedo anche così la reazione ridicola e per la quale è la seconda volta che faccio una querela in vita mia; ho querelato una volta un giornalista, l'ho fatto condannare da un tribunale, e questa sarà la seconda querela che faccio nei confronti della Giunta della Camera di Commercio di Palermo.

Ma il punto non è la polemica tra me e la Giunta. La Giunta della Camera di Commercio di Palermo andava commissariata ieri, nello stesso istante in cui si è scoperto che la *governance* di quella struttura era affidata a persone che non avevano più i requisiti, e allora, per questo io ho azionato il *countdown* per sapere quanti minuti devono passare per togliere la vergogna che si è consumata attorno a questa vicenda, che non riguarda più la questione Helg, che è agli arresti

domiciliari, sarà processato e mi auguro che ci sia una condanna esemplare anche per lo sconcerto che questa vicenda ha prodotto, ma c'è un nodo che riguarda la responsabilità di chi si erge e si autoproclama classe dirigente. Ma dirigente di che?

Ecco perché ringrazio il Presidente ed i colleghi per il loro intervento, ma penso che la questione oggi sia una questione simbolica.

Signor Presidente, questo Governo ci ha abituati, negli ultimi tempi, a perdere tante vertenze al TAR, per una volta mettiamo a rischio persino la possibilità di essere condannati da un TAR, visto che ormai si governa con il TAR e, procediamo immediatamente alla revoca della *governance* di questa struttura. Io lo voglio vedere un TAR che annulla un provvedimento di commissariamento per aver revocato gli organi di gestione che hanno dimostrato di non saper gestire e di non avere autorevolezza per gestire la Camera di Commercio che è di tutte le imprese, di tutti gli imprenditori.

Per il resto, le allusioni che sono state oggetto delle dichiarazioni di questi signori le lascio a loro. Io sono abituato a rappresentare - lo dico a testa alta - le mie opinioni politiche e ci metto la faccia. Non sono portatore di interessi particolari, non me ne sono mai occupato, molti di quelli che parlano fanno solo questo di mestiere, rappresentare interessi particolari, lo considero persino legittimo, chi fa l'imprenditore è giusto che rappresenti anche la sua attività ma, in questo caso, mi pare che l'interesse particolare faccia a cazzotti con l'interesse generale che è quello di un ente pubblico al quale deve essere restituita una *governance* autorevole.

Mi auguro, Assessore, che la nomina di un Commissario non diventi il primo che passa. Quindi, anche lì si giudicherà l'autorevolezza del Governo ad essere idoneo nel modo con cui affronta la *governance* commissariale di questa Camera di Commercio. Guai a mettere qualche funzionario magari perché è amico di qualcuno e perdere di vista la portata simbolica che è in atto su questa vicenda della Camera di Commercio di Palermo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marziano. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, sarò breve ma era importante fare sapere all'Aula che prima ancora che si sviluppasse questo dibattito che non è un dibattito per la solidarietà al collega Cracolici - è anche questo - ma è un dibattito su una vicenda sconcertante che ha determinato lo sgomento nelle categorie sociali e produttive, nella società siciliana, dicevo prima ancora che si sviluppasse questo dibattito avevo già deciso di convocare per martedì prossimo l'assessore Vancheri per riferire sulla situazione gestionale della Camera di Commercio di Palermo e, allo stesso tempo, avanzare la richiesta di commissariamento della Camera di Commercio stessa. Perché, la risposta da piccola casta, da casta a metà della giunta camerale di Palermo, alla presa di posizione del collega Cracolici non è solo la caduta di stile di chi, quando è il suo turno, resta attaccato alla poltrona come se ci fosse la *vinavil*, non è solo questa caduta di stile! È il portato di una situazione che, come ha detto appena un minuto fa l'onorevole Cracolici, aveva già un vizio di forma fin dall'inizio, da quando è stata riconfermata questa *governance*.

Il Parlamento siciliano appena qualche settimana fa aveva manifestato una grande disponibilità ad affrontare la problematica delle Camere di Commercio nel momento in cui a seguito di provvedimenti del Governo nazionale si poneva un'esigenza di intervento legislativo.

A seguito di quella nostra azione, dell'approvazione di quella legge e dell'esigenza di allegare a quel disegno di legge la relazione tecnica siamo venuti a sapere che non si trattava di garantire le pensioni ad alcuni dipendenti i quali avrebbero rischiato di vedersi negato un diritto ma sono emerse situazioni di estremo disagio nell'affrontare la vicenda, perché si possono contestare le cifre, ma siamo in presenza di qualcosa che è fuori dalla normale gestione di enti. Non si può dire che il mio stipendio lo pago con la mia attività e, poi, siccome non posso pagare le pensioni, chiedere un intervento per pagarmele.

Allora, spero che l'intervento di ripristino della legalità gestionale alla Camera di Commercio avvenga prima dell'audizione di martedì, spero che avvenga in tempi rapidissimi, però chiedo

all'assessore Vancheri, che con la Commissione ha un rapporto di grande lealtà e di grande correttezza politica, di fare in modo che quella sia l'occasione per avere un quadro esatto della situazione gestionale del sistema camerale, che è un sistema al quale, poi, anche nella legge che abbiamo in discussione si affida ad un ruolo fondamentale nel rapporto tra Pubblica amministrazione e categorie produttive.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, in realtà oggi avrei dovuto parlare di musei e della vergogna che è stata, oggi, rappresentata ai siciliani da un quotidiano importante, cioè della volontà da parte dell'Assessorato regionale ai beni culturali di continuare a pensare che sia strategico per lo sviluppo della nostra Terra tenere chiusi i musei nelle giornate festive, soprattutto in estate. Figurarsi se, poi, si pensa che, ieri, avevo presentato un'interrogazione con la quale chiedevo che, come accade in Spagna, come accade nell'europea Siviglia, invece che nell'africana Palermo, i musei si aprano di sera, in una Regione nella quale in estate fino alle 18 di sera ci sono anche 35, 40 gradi, oltre che nelle domeniche e nei festivi, perché aprire i musei che in una città come Palermo sono all'interno del centro storico significa turismo, significa cultura, significa economia per fare lavorare tutti gli operatori economici, i ristoratori ed i commercianti che ivi hanno le loro attività, ma significa anche sicurezza.

Vorrei spiegare a questi geni dell'Assessorato perché è un contesto particolare che viene chiuso al mondo e resta nella disponibilità di chi magari ha qualche idea non buona, però, io parto dal presupposto, e vado al tema di oggi che supera ogni altro tema, per cui accenno al tema dei musei, ho presentato un'interrogazione, mi confronterò con l'Assessore in Aula partendo dal presupposto che certamente e senza infingimenti, onorevole Milazzo, riconosco all'onorevole Cracolici onestà intellettuale. Devo dire che mi adombro quando ascolto l'onorevole Cracolici dire che c'è qualcuno che, in maniera autoreferenziale, afferma di essere classe dirigente, e mi adombro perché l'onorevole Cracolici dimentica che, in questi anni, c'è stato qualcuno che, non solo ha deciso di essere classe dirigente, ma ancora peggio c'è stato qualcuno che ha deciso chi poteva essere classe dirigente e chi no; ed allora all'indomani dell'arresto di Helg, che qui non è al centro del tema, ho scritto un comunicato stampa invitando quei contesti che autoreferenzialmente in questi anni hanno finito per dare patenti di moralità e di dignità a riflettere perché, altrimenti, lo stupore del giorno dopo era qualcosa di difficilmente spiegabile ai siciliani se fino al giorno prima ci siamo seduti in quei contesti non solo per distribuire patenti di moralità e di dignità ma anche per pianificare le importanti operazioni dell'economia e lo sviluppo della città.

Ed allora, credo che su un tema come questo, presidente Ardizzone, si dovrebbe sviluppare un dibattito all'interno di quest'Aula, perché se a quello che ho detto aggiungiamo anche il fatto che tutto possiamo dire tranne che i commissariamenti di Crocetta abbiano avuto risultati concreti e buoni per ciò che era prima gestito dalla politica e non solo, e poi è passata a miglior sorte con un Commissario, il dovere di temere che ci sia il rischio concreto che i commissariamenti diventino un fatto politico, la politica credo debba averlo. E noi ce l'abbiamo questo timore!

Pensiamo alle Province. Ma che fine hanno fatto i commissariamenti di Crocetta? Che cosa è successo e che cosa succederà domani? Pensiamo ad APS. Noi abbiamo correttamente preso in considerazione le parole contro Cracolici, ma perché non dare solidarietà a quei sindaci che domani saranno costretti a chiudere le scuole, perché non verrà più erogata l'acqua nei paesi della Provincia di Palermo? Ma dove stiamo finendo? Oggi l'APS passa all'AMAP, domani forse passa all'EAS, senza mai una parola reale ed una soluzione vera.

Aspettiamo da circa un mese l'assessore Contraffatto in V Commissione, per parlare di 180 padri di famiglia dell'ex Coinres che attendono una soluzione. Abbiamo rinviato la settimana scorsa, abbiamo rinviato stamattina, il presidente Marcello Greco ha proposto una mozione di censura nei confronti dell'Assessore. Pareva che questo potesse smuovere le acque, abbiamo ricevuto da

mezzogiorno alle tre del pomeriggio una convocazione di tutta premura perché alle tre arrivava l'assessore Contraffatto, salvo poi scoprire, tornati di corsa per essere puntuali, che neanche alle tre questa riunione ci sarebbe stata e che forse ci rivedremo il 24 marzo.

Ma parliamo di persone, parliamo di acqua, parliamo di lavoro, parliamo di vita, di sopravvivenza, altro che commissariamenti. Ma che fa questo Governo? Io mi rendo conto che mi devo rivolgere a tutti tranne all'unico Assessore presente, al quale non oggi, e non solo oggi, rinnovo la mia stima personale e politica, l'assessore Vancheri.

Ma di che cosa stiamo parlando amici miei della sinistra? Ma in quei salotti non c'eravamo noi? E allora, Presidente, sono d'accordo, recuperiamo sobrietà, però il tema non può finire qui e non la potete mettere in caciara. Io non ci sto a metterla in caciara, altrimenti sembra che siamo tutti uguali e che tutti abbiamo fatto le stesse cose, e non è proprio così, presidente Ardizzone.

Allora, solidarietà a chi se la merita, certamente sì, però mi viene in soccorso Sant'Agostino: *"le parole insegnano, gli esempi trascinano, solo i fatti danno credibilità alle parole"*. Se saremo capaci di essere consequenziali e di fare fatti, forse rischieremo addirittura di tornare credibili.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, vi invito a non andare via perché poi dovremmo passare a deliberare, se lo riteniamo opportuno, sul Testo unico delle attività produttive.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, mi associo alle parole dette dai colleghi ed esprimo la mia solidarietà all'onorevole Cracolici. Però, credo che i problemi che riguardano le Camere di Commercio avevo già avuto modi di esporli qualche mese fa, quando avevo chiesto con forza che le Camere di Commercio, prima dell'approvazione della legge, potessero fare avere a questo Parlamento i dati che le riguardavano.

Ma, signor Presidente, oggi non voglio soffermarmi su questa vicenda. Voglio soffermarmi su un problema drammatico che - mi dispiace signor Assessore - questo Governo, assolutamente inadeguato e nocivo per la Regione Sicilia, continua a trascurare.

Mi riferisco ai problemi che riguardano l'edilizia scolastica e per i quali la regione Sicilia rischia di perdere 250 milioni di euro! Ci vorrebbe qualcuno che spiegasse a questo Governo cosa è successo, perché corriamo il rischio di perdere queste risorse e perché, ad oggi, nonostante tutte le altre regioni d'Italia abbiano fatto il piano dei mutui, l'unica regione che non ha ancora approvato questo piano è solo ed esclusivamente la Sicilia. Perché forse non hanno il tempo di riunirsi, forse non hanno il tempo di ragionare, forse non hanno il tempo di parlare dei problemi veri della Sicilia! E finirà, cari Assessori, che da qui a qualche mese, quando anche noi faremo il Piano, così come è avvenuto per l'ex articolo 20 della legge numero 67, noi avremo la richiesta fatta dal Governo, ma non vi saranno più fondi da parte del Governo nazionale.

Ci vuole tanto ad approvare una delibera di Giunta che dia la possibilità ai Comuni di accedere a questo Piano che riguarda l'edilizia scolastica? Ma quanti mesi ci vogliono per fare una cosa del genere? Può essere che non capite che state portando la Sicilia all'agonia e siete voi i carnefici di questa Terra, perché siete assolutamente inconcludenti? Può essere che non vi siete resi conto che siete il cancro di questa Terra?

Ma al di là di questo problema, che dovrete poter risolvere facilmente facendo una riunione di qualche minuto, parlo di 250 milioni di euro di una storia che comincia nel 2010, di cui voi non sapete nulla e che, alla fine, vedrà questa Terra, la Sicilia, perdere - perché lo Stato ci sta truffando, senza che voi diciate nulla - 250 milioni di euro, in una complicità in cui enti locali e istituti scolastici insieme, dimostrano la loro più assoluta inefficienza ed incapacità di affrontare e risolvere i problemi della gente.

Il 15 giugno del 2010 il Ministero dell'istruzione, nella programmazione 2007-2013 dei fondi europei, fece un bando e chiese ai dirigenti scolastici: *"Chi di voi è in grado di gestire l'appalto di un servizio all'interno delle scuole?"*. Dal momento che si era detto che i Comuni erano inadempienti,

le Province incapaci e la Regione non era assolutamente in grado di fare nulla – e invece la Regione, nonostante i due Governi che abbiamo avuto nelle ultime due legislature, su questo campo ha lavorato e ha lavorato bene – diamo la possibilità ai presidi di fare, loro, gli amministratori di soldi pubblici.

Vennero nominati i RUP, cioè i Responsabili Unici del Procedimento. Arrivarono presso il Ministero della Pubblica Istruzione, per quanto riguarda la Sicilia, 490 progetti. I progetti per le scuole medie inferiori erano fino a 350 mila euro; i progetti per le scuole medie superiori fino a 750 mila euro.

Vennero finanziati i primi progetti con i fondi PON, poi i soldi dello Stato finirono.

Allora, un giorno dal Ministero della Pubblica Istruzione ebbero la bella idea di dire alla Regione: “Regione, tu hai i fondi! Noi non abbiamo nulla! Perché non facciamo una convenzione?”.

“Perché tu Regione che hai 250 milioni di euro non li dai a me, Stato, che ho i progetti e così appaltiamo questi lavori?”.

Di conseguenza il 4 novembre 2011 venne fatta la convenzione, il 10 dicembre 2012 venne fatto l'atto aggiuntivo e abbiamo finanziato 390 scuole.

Abbiamo preso 250 milioni dei siciliani e li abbiamo dati a questi dirigenti scolastici i quali dovevano, entro il 30 dicembre di quest'anno...

Assessore, mi ascolti perché se la delibera è stata fatta qualche minuto fa, ancora una volta dimostrate di essere incapaci e lo fate solo perché ho presentato tre interrogazioni parlamentari negli ultimi sette giorni; non si risolve il problema se è stata fatta mezz'ora fa!

L'avete fatta mezz'ora fa sotto la pistola puntata di tre interrogazioni parlamentari, quindi, risulta ancora peggio se dite che l'avete fatta da poco. Vi coprite, oggettivamente, di ridicolo!

Pensi ai 250 mila euro, Assessore!

DINA. 250 milioni.

VINCIULLO. Mi correggo, 250 milioni di euro. Non avete più controllato queste somme!

Avete lasciato che fosse il Ministero della Pubblica Istruzione; l'altra volta, convocati in Commissione 'Bilancio', si sono presentati e ci hanno spiegato che ci sono cinque graduatorie.

Il rischio concreto è che di 250 milioni di euro, 150 non verranno spesi, e lo Stato queste somme se le sta trattenendo perché nel 2013 abbiamo dato già 100 milioni, nel 2014 abbiamo dato altri 100 milioni, ne dovremo dare 50 nel 2015.

Assessore, la prima cosa che bisogna fare è bloccare la terza *tranche*.

Non possiamo continuare a dare denari nostri allo Stato.

La seconda cosa è che dobbiamo sapere, con assoluta certezza, che fine hanno fatto queste somme e perché non si riescono ad appaltare i lavori.

Terza cosa, siccome abbiamo dato ai dirigenti scolastici la possibilità di spendere questi soldi e, ad oggi, secondo i dati portati in Commissione 'Bilancio', non solo non sono pronti a spendere questi soldi ma li stiamo pure perdendo, sarebbe il caso che la Regione intervenisse riprendendo su di sé la responsabilità non solo del progetto ma anche della gara, dell'appalto perché non possiamo - mentre la gente muore di fame - perdere denari e perdere lavoro.

Assessore, è questo il Governo che lei rappresenta! Un Governo inetto, che non controlla, che non sa, che non conosce!

Così non si può andare avanti!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, a differenza dei colleghi, non parlerò della Camera di Commercio di Palermo, non tratterò del malaffare che certa classe dirigente, espressione di alcune categorie, ha consumato in questa Palermo e nella Sicilia.

L'intervento che vorrei sottoporre a quest'Assemblea ed a lei personalmente riguarda le notizie di stampa, che non sono soltanto di stampa, relative ad un'ipotetica impugnativa nei confronti dell'esercizio provvisorio del nostro bilancio 2015.

Notizie che riguarderebbero domani, forse, o sino a giorno 17 marzo, termine ultimo per dare la possibilità al Consiglio dei Ministri di impugnare l'esercizio provvisorio ma anche la legge 1 e 2 della Regione siciliana cioè la legge sui precari e quella sui PIP.

Perché stasera vogliamo rivolgere l'attenzione di questa Presidenza dell'Assemblea su questo tema?

La vogliamo rivolgere perché, qualche giorno fa, il Consiglio dei Ministri tramite il Dipartimento Affari regionali ha trasmesso una nota relativa all'esercizio provvisorio, di ben sei pagine, con la quale venivano messe sul tappeto tutte le criticità dell'esercizio provvisorio: la mancanza di copertura finanziaria, le entrate virtuali e non certe, la modifica, la variazione di bilancio sul disegno di legge di bilancio e non sulla norma pregressa e così anche tutte le altre coperture fittizie che non vanno a tutelare le spese reali che abbiamo sostenuto con l'esercizio provvisorio.

Dico questo perché, in effetti, quella nota è arrivata alla Presidenza della Regione siciliana, doveva arrivare anche a questa Presidenza perché, in un processo di mediazione, eventualmente l'Assemblea regionale siciliana poteva, poi, procedere a modificare quelle norme viziate per non incorrere in una successiva impugnativa.

Invece, questo non è accaduto, signor Presidente, e non è accaduto perché qualche suo dirimpettaio ha chiesto a Roma di non mandare, forse, all'Assemblea regionale siciliana quelle controdeduzioni, ben sei pagine, tutti gli articoli sono stati segnati con la matita blu perché gli errori sono stati madornali.

Allora, se oggi, come dice il presidente Crocetta, non incorreremo in una impugnativa, questo non ci deve lasciare tranquilli perché sappiamo tutti, e noi di Forza Italia siamo fortemente preoccupati, che rischiamo di non poter chiudere il bilancio e rischiamo da qui alla fine del 30 aprile - appena quaranta giorni ci separano - di dare zero euro di trasferimenti ai comuni, di azzerare il capitolo dei precari, di azzerare il capitolo di 24 mila forestali, di azzerare il capitolo che riguarda tutte le partecipate, in sostanza di creare una sollevazione sociale in Sicilia.

Quando il sottosegretario Faraone ha chiuso la "Leopolda" e ha detto che la Sicilia è lo specchio, è l'esempio del malaffare, della corruzione, è l'esempio di tutto ciò che non è virtuoso e per cui la Sicilia ce la deve fare da sola, in quel momento, ha certificato la nostra morte, la morte di tanti siciliani.

In ragione di queste considerazioni, presidente Ardizzone, chiedo che lei si faccia parte diligente presso il Dipartimento Affari regionali affinché, nel prosieguo, le controdeduzioni arrivino anche alla Segreteria generale dell'Assemblea e non soltanto alla Segreteria generale di Palazzo d'Orleans perché l'Assemblea, eventualmente, possa essere chiamata a rimuovere eventuali vizi.

Secondo motivo del mio intervento - e concludo - abbiamo stasera assistito all'ulteriore pasticcio, all'ulteriore fallimento del presidente Crocetta-assessore Borsellino quando è stata depositata, un'ora fa, la sentenza che annulla la delibera di revoca dell'altro direttore generale, il professore Cantaro, che era stato nominato direttore generale al Policlinico di Catania.

Per questo, così come per la soppressione, onorevole Milazzo, nell'ospedale di Cefalù del punto nascita - perché con appena quindici parti in meno, in un anno, si sopprime un centro importante che serviva e serve all'intera parte delle alte Madonne -, ebbene per questi motivi, chiediamo di calendarizzare al più presto e con urgenza la mozione di censura alla dottoressa Borsellino per potere discutere e dibattere in Aula sulle gravissime disfunzioni della sanità siciliana.

PRESIDENTE. Così come convenuto in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la mozione all'assessore Borsellino verrà calendarizzata entro il 30 marzo 2015. Il 24 marzo l'Aula si dovrà, invece, pronunciare e votare sulla scelta del Vicepresidente. Questo per ricordare il percorso seguito in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, mi permetto di darle un suggerimento: perché a questo punto non introduce, sulla scia di quanto è previsto nel Regolamento di Camera e Senato, il *question time* nell'ambito dell'Aula?

In ordine a ciò che sto per trattare, credo che sia meno importante di quelli che, in qualche modo, sono stati evidenziati dagli interventi che mi hanno preceduto, non per questo, però, meno drammatico o meno importante. Mi riferisco a quello che sta succedendo - purtroppo, devo essere sincero, signor Presidente, in maniera del tutto improvvida - all'Assessorato territorio e ambiente.

Mi riferisco ai famosi - perché sono diventati veramente famosi - precari dell'Assessorato, preposti allo svolgimento di una attività particolarissima, molto complessa, che è il rilascio di VIA e VAS. E' giusto che l'Assemblea sappia che il nuovo dirigente da poco nominato ha immediatamente sospeso tutti questi dipendenti dall'esercizio delle loro funzioni e che, quindi, non viene svolta alcuna attività da parte di questi dipendenti. Gli addetti ai lavori sanno quanto importanza abbia la loro presenza nell'ambito dell'Assessorato territorio e ambiente, tenuto conto che - continuo a ripetere - sono preposti e svolgono la competenza nell'ambito dell'attività istruttoria per il rilascio di VIA e VAS.

Se già i procedimenti che, in qualche modo, venivano attivati prevedevano tempi biblici, vi lascio immaginare cosa significhi nei prossimi giorni, eventualmente nei prossimi mesi, per quanto riguarda i provvedimenti di VIA e VAS che - vorrei ricordare anche all'assessore Vancheri che ne subisce le conseguenze - hanno delle refluenze nei confronti delle imprese per quanto riguarda tantissime attività.

Credo che sia una situazione che non possa non essere affrontata nella dovuta maniera e devo, sinceramente, rapportare il fatto che il Governo non ha affrontato, così come era giusto e corretto, tale problematica.

Mi permetto solo di evidenziare che sono ben 14 mesi che non viene corrisposto lo stipendio a questi dipendenti. Continuo a ripetere, la conseguenza è che non possono svolgere alcuna attività che ne deriva nei confronti, ovviamente, della collettività amministrata.

Chiedo, quindi, signor Presidente, che su questo argomento, possibilmente, l'Assessorato territorio e ambiente possa venire a riferire in Aula e, non solo l'Assessorato territorio e ambiente, ma anche l'Assessore per il personale.

Se non viene risolta tempestivamente questa problematica, la situazione, già drammatica di per sé per l'effetto che produce, lo diverrà sempre di più nei confronti di tantissimi utenti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà dovrò fare riferimento ad alcune delle questioni che sono state sollevate perché è inutile continuare a nascondersi rispetto ad una serie di vicende che ormai sono sotto gli occhi di tutti.

Diversi colleghi, questa sera, hanno preso a riferimento una serie di tematiche ma non è casuale il fatto che questo stia accadendo in questa seduta d'Aula. Non è casuale, signor Presidente, perché ormai in questi giorni ci stiamo rendendo conto che da qui al 30 aprile potrà veramente accadere ciò che si temeva, cioè una mancata corrispondenza tra le entrate e le uscite. Lo dicevamo già nei primi giorni del mese di gennaio che quello era un bilancio assolutamente falso perché non c'era la certezza delle entrate, perché non c'erano le coperture sufficienti e quella, evidentemente, fu la ragione che portò il Governo regionale a fare una previsione di bilancio per quattro mesi.

Tutti ci chiedevamo perché non si utilizzasse un criterio differente, perché non si facesse riferimento, magari, al primo mese dell'anno per poter avere la certezza delle entrate, ma a quel tempo, quello che è stato il personaggio, l'assessore Baccei che da lì a poco avrebbe gettato la maschera, si è oggi espresso in tutta la sua evidenza.

Quel personaggio, Baccei, che oggi abbiamo definito nei termini di quello che, effettivamente, rappresenta, ovvero di un *killer* senza passaporto che, non avendo legami né con i partiti né con i siciliani, avrebbe dovuto mettere luce su tutta una serie di questioni che per questo Governo regionale erano insanabili e, da lì a breve, poi, sarebbe andato via.

Quello che sta accadendo a Roma, in questi giorni, ovvero, che Crocetta e Baccei stanno andando a costituirsi in un accordo che, ormai, è chiaro perché è chiaro che, da qui ad ottobre, andremo di nuovo alle elezioni.

Ormai è chiaro che la Sicilia si è esposta ad una condizione di *default* e, quindi, a poco vale il dibattito che in queste settimane si sta facendo in Commissione.

Capiamo, quindi, le ragioni per cui, ad esempio, stamattina l'assessore Contrafatto ha deciso di non presentarsi in Commissione per trattare il tema dei dipendenti del settore dei rifiuti, prima dell'ATO e poi del Coinres, la stessa ragione per cui ha deciso di non occuparsi dei temi del sistema idrico nella provincia di Palermo, ovvero dell'APS. La stessa ragione per cui il Governo regionale non sta dicendo una parola su una cosa su cui si sta tacendo in maniera spregiudicata che è la condizione dei dipendenti delle province regionali della Sicilia.

Allora, signor Presidente, diciamocelo, ormai questi sono gli ultimi fuochi. Noi andremo avanti da qui alle prossime settimane, poi ci troveremo di fronte all'approvazione del bilancio, per cui i testi non potranno essere trattati e, dal primo di maggio, tutta una serie di categorie che riguardano i dipendenti della società, come ad esempio l'APS, i dipendenti del sistema dei rifiuti, dove la riforma delle SRR non si sta compiendo, i dipendenti delle province, dove in altri territori potranno beneficiare della mobilità, mentre qui il personale in eccedenza non troverà spazio di ricollocazione, tutti questi dipendenti saranno sotto il Palazzo.

Io vorrei chiedere una cosa a lei, signor Presidente, e al Governo regionale: si facciano una serie di provvedimenti di urgenza che vadano a tutelare queste categorie di lavoratori. Si facciano una serie di provvedimenti con carattere di urgenza che vadano a tutelare i dipendenti dell'APS, che vadano a tutelare i dipendenti del Coinres, che vadano a tutelare quei precari che, da qui a breve, non potranno percepire lo stipendio e si facciano dei provvedimenti di urgenza, rispetto a quei punti nascita che, è vero secondo il decreto dell'Assessore per la sanità, dal 2011 sono stati reclusi ad un ruolo che li vede soppressi, ma che abbiamo il dovere, Governo e Presidente dell'Assemblea, di tutelare, perché i cittadini siciliani, ovunque essi abitino, rispetto ai loro genitori, possano continuare ad esercitare il diritto di nascita.

Questo lo si deve poter continuare a fare, in piccoli centri come Petralia, come Cefalù e negare ai Cefaludesi la possibilità di continuare a nascere in quei posti è la negazione di un diritto sacrosanto, di un diritto che riguarda il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza.

Noi chiediamo, signor Presidente, nell'attesa del baratro che ormai è lì, sotto di noi, che questi provvedimenti di urgenza, almeno, da parte del Governo possano essere compiuti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola quest'oggi proprio perché ho visto la presenza di tutti i sindaci della mia provincia qui in Aula, come lei avrà anche avuto modo di vedere, e la loro presenza è legata proprio a tutto quello che accade nel territorio agrigentino - e non solo - sulla questione della gestione delle acque.

Io che ho vissuto negli anni la questione che riguarda l'applicazione della legge Galli con l'individuazione dei territori, degli ambiti territoriali con tutte le gare che sono state portate avanti e con la gestione privatistica delle acque, so bene quali sono state, allora, le difficoltà e so bene cosa vivono oggi i cittadini rispetto ad una tariffa che diventa sempre più opprimente, sempre più pesante in un momento di grande difficoltà.

Io credo che il Governo della Regione abbia l'obbligo di creare una sorta di situazione omogenea nei territori, proprio perché gli ambiti territoriali sono stati individuati per questo motivo, quindi, ci

deve essere eguale distribuzione, approvvigionamento ma anche eguale pagamento delle relative tariffe.

Ebbene, in provincia di Agrigento abbiamo una situazione che è veramente disastrosa, dove alcuni comuni che hanno ceduto le reti, per la pressione che il Governo ha esercitato in passato, si ritrovano oggi a dover pagare delle tariffe veramente esose mentre altri comuni che sono riusciti a resistere, e che ancora oggi resistono, hanno una situazione assolutamente diversa.

Quindi, tutto ciò che risparmiano i comuni che non hanno ceduto le reti viene, purtroppo, sovraccaricato sui cittadini che si ritrovano nei comuni che, invece, le reti le hanno cedute.

Questa è una situazione che si trascina già da anni, questo Governo non si decide a dare delle dritte, una linea che sia uguale ed omogenea e crea grande confusione, oltre che conflitti fra le varie amministrazioni ed i vari comuni.

Oggi, per la verità, ho visto qui quasi tutti i sindaci della nostra provincia, erano tutti qui a protestare, tutti non vogliono assolutamente la gestione privata delle acque, vorrebbero ritornare ad una gestione pubblica e, francamente, è da due anni che vedo tanti disegni di legge, ne ho visti più di una ventina, qualche volta sono stato anche in IV Commissione, anche se non è la mia, ma ci sono andato proprio per seguire i lavori, e lì si era addivenuti ad una sorta di accordo, cioè portare avanti un disegno di legge unitario, condiviso da tutti ma anche questo, purtroppo, si è arenato.

A distanza di due anni e mezzo non abbiamo ancora un segnale per poter dare speranza ai nostri cittadini ed ai nostri sindaci. Ancora si cincischia attorno ad un disegno di legge che non viene fuori nella maniera più assoluta.

Abbiamo anche visto due disegni di legge governativi: uno dell'Assessore precedente all'attuale, di cui non ricordo neanche il cognome in quanto gli avvicendamenti sono stati talmente veloci che mi sfugge, ma so che lo stesso assessore Contrafatto, ha presentato anche un disegno di legge che è stato subito ritirato in Commissione perché non era assolutamente adeguato alle esigenze dei territori.

Allora, cosa chiedo? Non c'è l'Assessore al ramo, abbiamo la presenza di altri due autorevoli Assessori che, spero, si facciano anche portavoce di questo appello che fanno tutti i sindaci di Agrigento e che io faccio mio, cioè quello di cercare di accelerare questo disegno di legge per creare omogeneità nel territorio e per dare la possibilità a tutti i sindaci di poter ritrovare anche loro la serenità ma, soprattutto, per dare la speranza ai nostri cittadini di non essere ulteriormente massacrati e soffocati da queste tariffe che sono, veramente, diventate insopportabili.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ferrandelli. Ne ha facoltà.

FERRANDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, intanto, per esprimere soddisfazione su questa presa di coscienza generale che l'Aula sta mostrando per quanto concerne la vicenda che ha scandalizzato e che ha turbato tantissimo i siciliani che è la vicenda del caso Helg e, quindi, la vicenda di Gesap e sono contento di questa presa di coscienza, seppur tardiva, che sta arrivando sull'argomento.

E' chiaro che condivido anch'io la richiesta di commissariamento della Camera di Commercio e chiedo all'Assessore per le attività produttive di garantire un momento di transizione, un momento di riequilibrio che ci consenta la terzietà più ampia in una fase così delicata della vita di questo organismo e, d'altra parte, non posso non ricordare che la vicenda accade, per quanto concerne la Gesap, e non posso non ricordare che la Gesap sia una società partecipata, una società partecipata non soltanto dal Comune di Palermo, non soltanto dal Comune di Cinisi, non soltanto dalla Camera di Commercio ma anche dall'ex Provincia regionale di Palermo che detiene circa il 40 per cento delle quote e che indica due componenti all'interno della *Governance*.

Ebbene, signor Presidente, un anno e mezzo fa sono stato tenacemente convinto che tutto ciò che ruotava intorno all'aeroporto non potesse essere così discrezionale, che quando si amministra il denaro pubblico bisogna comportarsi come un'azienda pubblica e, quindi, avere delle pubbliche

misure di controllo e dei pubblici bandi, delle pubbliche selezioni e, invece, questo non accadeva all'interno di quello scalo e ricordo che allora, già il 22 febbraio 2014, più di un anno fa, io già mi recavo verso la Procura di Palermo ed ho avuto alcune ore di colloquio anche con il Procuratore Agueci.

Sono contento che, oggi, parte della chiarezza si sia fatta; ho puntato il dito, non soltanto sulla discrezionalità, sulla vicenda degli appalti e sui 132 milioni di euro di Fondi pubblici che sono stati gestiti dall'aeroporto in appalti e, da allora, da quando la Commissione Trasporti e, poi, la Commissione Antimafia ha posto l'attenzione su quello scalo, tanti lavori sono iniziati a correre alacramente, ricordiamo la consegna della partenze, la consegna degli arrivi, la palazzina servizi che, finalmente, da scheletro che era, adesso presenta una forma nel suo complesso riconoscibile e tanto altro.

La discrezionalità che veniva denunciata dalle forze sindacali sulla gestione delle forze di lavoro, anche sulle assunzioni, sugli stagionali, alcuni ricatti gravi che potevano pesare sul futuro dei lavoratori e che, spesso, potevano anche condizionare un'area così importante come l'area di Cinisi e di Terrasini, anche in occasione di tornate elettorali e quella mia richiesta di chiarezza e di trasparenza si è trasformata, nel corso dei mesi, non in un affiancamento della mia richiesta, ma si è trasformata in una querela che ho preso, una querela che, oggi, mi inorgoglisce perché forse avevo visto giusto e, forse, facevo bene a gettare luce su quella procedura.

E' chiaro che la politica e la Commissione Antimafia poteva soltanto accertare la regolarità amministrativa delle procedure per cui quella ispezione, sebbene quel controllo, sebbene esercitato, non ha potuto portare i frutti sperati e lì dove non può arrivare spesso la politica arriva l'occhio attento della Magistratura, l'occhio attento delle attività inquirenti che dispongono di altri strumenti.

Però, la politica ha una responsabilità e questa responsabilità ce l'ha tutta e la responsabilità sta innanzitutto nella *governance* di quell'aeroporto che è un aeroporto, ricordo, ad intera partecipazione pubblica e, quando un caso del genere accade ed accade davanti agli occhi di tutti, bisogna interrogarsi sulla *governance* che la politica ha espresso.

Ed allora, credo che ogni siciliano abbia ascoltato l'esito di quelle intercettazioni, sembrava un *Suk*, un mercato: "Dovresti darmi il 16, chiudiamo al 10, invece di 460 mi dai 100 mila, 50 prima del Consiglio"; e tu ti chiedi: "Ma veramente non esiste un criterio? Veramente non esiste una parametrizzazione per cui a superficie corrisponde trattamento economico d'affitto? Davvero c'è questa discrezionalità e lì dove c'è la discrezionalità si annida chiaramente la possibilità di corrompere, la possibilità di chi agisce in malafede?".

Allora, Presidente, le autorità inquirenti faranno il proprio corso ma la politica deve fare sicuramente la propria parte.

Helg chiedeva a quell'imprenditore che ha denunciato di avere una quota prima di un Consiglio di amministrazione. Helg poteva contare soltanto sul proprio voto all'interno di quel CdA, o c'era un sistema - e questo spetta alla Magistratura acquisirlo - e quindi, a maggior ragione, ci sono delle ombre pesanti all'interno di quel CdA, o Helg agiva nella consapevolezza di poter operare indisturbato, il che è altrettanto grave perché dimostra l'incompetenza e che sopra quella *governance* non si può fare affidamento perché tutto accadeva, anche questo, durante la *governance* che non ha soltanto compensi alti e tutto questo non si può chiudere soltanto con la sospensione del Direttore generale che è stato oggetto delle mie attenzioni, Direttore generale che oggi non può essere l'unico colpito da questo provvedimento con una procedura di sospensione, perché voglio ricordare che quel Direttore generale sul quale ho acceso i fari, non soltanto sul compenso ma anche sul potere che esercitava, è stato riconfermato alcuni mesi fa, perché gli era scaduto il contratto, proprio dalla stessa *governance* della Gesap.

Innanzitutto due anomalie: 1) la Provincia regionale di Palermo aveva nominato due membri del CdA, con la scorsa elezione; è stata commissariata, c'è un Commissario. Noi chiediamo il ritiro dei componenti della Provincia regionale di Palermo dal CdA della Gesap, così da far decadere l'intero CdA e poter ridare, finalmente, a quell'aeroporto una *governance* che gli dia la credibilità per poter

assolvere il ruolo, soprattutto adesso che c'è una procedura delicatissima di privatizzazione in corso e ci sono tantissimi riflettori accesi; 2) stessa sensibilità dovrebbero avere gli altri che indicano componenti di ritirare il Comune di Palermo che non può soltanto riconfermare la fiducia al proprio membro e, quindi, al Presidente della Gesap, ma il Governo regionale dovrebbe attivarsi affinché il Commissario della Provincia consenta di ritirare la propria delegazione e di ripartire senza ombre del passato, liberi da pregiudizi e sicuramente con più fiducia nei confronti dei siciliani e nei confronti anche di tutti coloro che con l'aeroporto ci avranno a che fare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, intervengo perché l'argomento che ha introdotto l'onorevole Cancellieri è senza dubbio importante, ma solitamente eravamo abituati a trattare in coda ai lavori i fatti che la deputazione poteva rappresentare. Per questo c'è l'articolo 83, comma 2, e talvolta mi sono ritrovato anche solo a trattare argomenti molto delicati perché a fine dei lavori, magari, ognuno è un poco stanco.

Oggi, l'onorevole Cancellieri, introducendo un tema molto delicato ha dato spazio all'Aula di sapere alcune cose e ha dato spazio all'Aula di intervenire in un dibattito secondo me corretto, dico secondo me corretto perché non voglio apparire il difensore di nessuno men che meno di persone che non hanno bisogno della mia difesa. Sto parlando chiaramente dell'onorevole Cracolici che l'altro ieri ha chiesto legittimamente, nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari, una presa di posizione chiara da parte del Governo. E io voglio parlare soltanto con il Governo o con il mio Governo e voglio essere chiaro su questo punto. C'è qualcuno a cui dà fastidio questo legittimo esercizio di democrazia che sono stato chiamato ad esercitare e non c'è trippa per gatti. C'è qualcuno che pensa - lo dico perché non voglio fare sconti ad alcuno - di poter assumere il ruolo di censore delle dichiarazioni che un politico rende in quest'Aula ricordandogli qualcosa.

Io credo che non intervenire su questo significherebbe mortificare il Parlamento. E non c'è spazio per nessuno, men che meno se non ha un mandato popolare di poter censurare qualcuno o l'onorevole Cracolici. Io direi Albanese chi? Io so bene chi è Albanese, lo so benissimo, ma non posso permettere a nessuno, sia vicepresidente di una società che rappresenta la Regione, sia presidente di una società privata, di dire che lui ricorda qualcosa. Noi non abbiamo bisogno di avere ricordato niente. Noi siamo qua ad esercitare il nostro ruolo e il mio ruolo mi porta a dire, nell'esercizio delle mie funzioni, quello che credo, perché me ne assumo la responsabilità politica e, quando mi assumo la responsabilità politica, ho un corpo elettorale che giudica il mio operato.

Allora, siccome voglio risposte e le voglio dal mio Governo, voglio sapere che cosa intende fare e non voglio sapere che farà quando arriverà qualcosa perché la vicenda è così chiara che non abbiamo bisogno di alcuna ispezione.

Allora, il Governo ci deve dire cosa intende fare con la Camera di Commercio e poi - lo dico politicamente - in che tempi intende realizzare il suo programma, altrimenti diventerò qua, come dire, vigile dell'atteggiamento che il Governo terrà su questo punto. Ogni seduta sarò costretto a ripetere e lo faccio soltanto per difendere quest'Aula, se c'è una risposta certa e quando questa arriva.

Poi, il Governo ci deve dire cosa intende fare con la privatizzazione degli aeroporti, perché dagli aeroporti siciliani passa non solo la vita dei siciliani per le loro necessità, talvolta pure la salute. Gli aeroporti siciliani sono, prevalentemente, nelle mani delle Province o dei liberi Consorzi, perché ogni ente rappresenta non meno del 40 per cento della struttura societaria. Mi rendo conto che la Regione non abbia la vocazione a fare il gestore aeroportuale, il gestore aeroportuale lo devono fare i privati, c'è una legge nazionale che dà pure quest'indirizzo, ma io voglio capire cosa intende fare la Regione per governare il processo di privatizzazione. Cosa deve fare la Regione per evitare che questo processo di privatizzazione diventi un utile soltanto per pochi. Cosa deve fare la Regione per individuare un *advisor* che dia certezze sui bandi di evidenza pubblica che la legge prevede per le

privatizzazioni perché, diversamente, saremo costretti a vedere che con aumenti di capitale sociale, non ricordo le vicende della provincia di Trapani o dell'aeroporto di Trapani perché potrei tediare l'Aula, ma sappiamo bene come sono andate ed apprezzo l'iniziativa del Gruppo parlamentare del PD che farà un dibattito pubblico per dire che avrà a cuore gli interessi dell'aeroporto trapanese. Gli interessi dell'aeroporto trapanese interessano tutta la deputazione della provincia di Trapani, ma certamente nessuno si approprierà di quello scalo.

Allora, Assessore al ramo, riferisca in Aula cosa vuole fare con la Camera di Commercio di Palermo e quando lo vuole fare e non mi costringa a ritornare sul punto perché le garantisco che, per difendere questo Parlamento, sono pronto, senza guardare in faccia alcuno, a farlo in ogni seduta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la gran parte degli interventi di questa sera hanno riguardato l'aeroporto, il trasporto, la Camera di Commercio. Io voglio trattare qualcosa che sta un po' più giù cioè dei terreni agricoli e dell'IMU agricola.

Qualche giorno fa, ad un incontro in cui c'erano sindaci, agricoltori e semplici persone che, pur non essendo agricoltori a titolo prevalente, hanno un fondo agricolo che mantengono con cura, che sono molto preoccupati e attendono notizie per capire cosa sta facendo il nostro Governo e come sta cercando di interfacciarsi con il Governo nazionale che, come molti di voi ricorderete, a fine novembre 2014 ha messo un bel decreto in cui dice ai Comuni che, per quanto riguarda il Fondo di solidarietà comunale, sottrae delle somme ingenti ai Comuni e, quindi, agli Enti locali e dice loro di avvalersi, per recuperare queste somme, di provvedere attraverso l'imposizione dell'IMU sui terreni agricoli.

Tutto ciò per recuperare somme, all'incirca 350 milioni che, oggi, sono scesi a meno di 250 milioni, che si riverseranno come danno sugli Enti locali e sugli agricoltori o, comunque, su chi possiede un terreno ma che, mi permetto di dire, nel bilancio nazionale sono davvero ben poca cosa rispetto ai danni che porteranno, perché se oggi c'è una tendenza di ritorno all'agricoltura comunque in maniera professionale o meno professionale, questo è un invito ad abbandonare, a vendere i terreni, mi chiedo chi dovrebbe comprarli, e soprattutto i Comuni, che secondo il testo sono obbligati a fare il loro bilancio entro il 30 novembre prevedendo la parità di bilancio, però il Governo nazionale a posteriori, gli comunica che gli toglierà delle somme.

Ed allora, i Comuni cosa dovrebbero fare? Dovrebbero andare tutti quanti in *default*, oppure dovrebbero andare a bussare in ogni casa per esigere una tassa che già a distanza di due mesi e con la prima rata scaduta, vi posso dire che i Comuni hanno recuperato meno di un terzo di quello che gli è stato sottratto a posteriori, dopo la chiusura del Bilancio!

Ed allora, di cosa stiamo parlando? Io mi rivolgo al Governo per fare qualcosa di più energico rispetto a quello che è stato fatto fino ad oggi, perché non è possibile che per una somma di questo tipo si vada a gravare su una Regione, e lo ricordo all'assessore Caleca che da quando è assessore ho visto parecchie volte agli incontri con gli agricoltori. Lei sa benissimo che quest'anno le condizioni meteorologiche hanno messo veramente a dura prova tutto il comparto agricolo, che c'è davvero una sofferenza, che già i cittadini - e qui mi rivolgo a tutti quanti - sono vessati da una pressione fiscale atroce che non riescono più a sostenere, e, quindi, pensiamo che vessando ancora di più, che andando avanti magari con i pignoramenti risolveremmo qualche cosa? Questa politica dell'austerità è assolutamente vessatoria, specialmente nel caso di questa tassazione.

Vorrei dire che ci sono dei Comuni che hanno fatto un ricorso, coraggiosamente, solo 12 rispetto ad un'ANCI che sembrava scatenare fuoco e fiamme ma, che alla fine, si è ammosciata, lasciando sola i Comuni che si lamentano di questa cosa, giustamente, perché questo elenco dell'ISTAT che va a classificare i Comuni in base all'altezza della casa comunale, quando sappiamo benissimo che le criticità di un territorio, lo svantaggio di un territorio, va valutato secondo tanti altri aspetti che sono

la viabilità, il gravissimo dissesto idrogeologico che colpisce la nostra Regione, sono queste le istanze che dovete portare lì a Roma ed insistere veramente e duramente su questa cosa.

Ricordo che la PAC 2014/2020 dà come priorità riportare nelle zone montane e disagiate l'agricoltura e le produzioni agricole in modo che si valorizzino e si preservi il territorio dal dissesto idrogeologico e dall'abbandono. Bene, se è questa la direzione che dobbiamo prendere, dovete imporre, più che al Ministro dell'agricoltura, al Ministero dell'economia e delle finanze che sembra quasi che, facendo un sorteggio a mosca cieca, abbia beccato l'anello debole della catena andando a colpire chi già davvero non ce la fa più, perché già a fargli del danno all'agricoltura ci abbiamo pensato. La CRIAS non dà accesso al credito, il mercato è invaso da prodotti deregolamentati mentre i nostri produttori sono sottoposti a severi controlli.

Insomma, su queste tavole, se ci dobbiamo mettere i nostri prodotti, lei deve riuscire a dare, con vigore, una scossa al Ministro e al governo Renzi. Chiami Crocetta, che so che si trova a Roma, per imporsi su questa cosa! Che guardino altrove e non facciano cassa sulla Sicilia!

E poi, mi rivolgo ai colleghi deputati, perché al Senato ed alla Camera - oggi che questo Decreto sta per diventare, sfortunatamente, legge - ci sono stati tentativi di abrogare questa norma. Infatti, in Commissione 'Bilancio' al Senato era stato presentato un emendamento per abrogare questa norma. Solo che oltre al PD, che ha votato contrariamente all'emendamento soppressivo, si sono aggiunti anche gli amici del NCD! NCD che qui, invece, ha anche presentato una mozione per chiedere al Governo di impegnarsi per l'abrogazione di questo emendamento! E poi Forza Italia che, con un'assenza strategica, presenta l'emendamento e poi non si presenta in Commissione per votarlo!

E allora, un po' di coerenza! Chiamate i vostri colleghi! Ricordategli l'importanza di questo passaggio! Perché l'Assessore, ha tutta la buona volontà, mi auguro che lei abbia la forza, anche se già mi ha detto telefonicamente che c'è poco da fare, perché lei chiama, fa e dice, ma quelli mandano a quel paese, quindi, almeno, chi ha il potere legislativo abbia la coerenza tra quello che si fa qui e quello che si fa a Roma! Perché se sapessi da Roma che i miei colleghi del Movimento Cinque Stelle fanno delle cose storte, li chiamerei e gliene direi di tutti i colori! Li minaccerei letteralmente! E voi questo dovete fare: gli dovete imporre di abrogare questa norma! Anche perché le persone qui si ammazzano e prevalentemente sono gli agricoltori.

(Applausi da parte dei deputati del Movimento Cinque Stelle)

PRESIDENTE. L'onorevole Assenza condivide quello che ha detto l'onorevole Foti.
E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi, intervengo da deputato e non da Presidente della Commissione Antimafia, perché non ho il cattivo gusto di utilizzare una vicenda grave e spiacevole, come quella che vede protagonista il Presidente della Camera di Commercio di Palermo, in un dibattito che mi sembra abbia assunto toni strumentali. Lo dico con grande serenità d'animo e lo dico perché al di sopra - credo come tanti in quest'Aula - di ogni sospetto.

Io non sono indignato, ma rischio di indignarmi degli indignati, perché ancora una volta la politica ha perso l'occasione per tacere. Sulla vicenda di Roberto Helg, in quest'Aula, si farebbe bene a tacere. Lo dico da deputato dell'opposizione, perché con gente come Helg certa politica - e soprattutto la politica che si rifà alla maggioranza di Governo - ha determinato candidature ed elezioni, appoggi e sostegni, concreti, sia chiaro!

E mi indigno soprattutto perché, quando qualcuno pensa di difendere la dignità di questo Parlamento - e lo fa a fronte di un comunicato stampa della Camera di Commercio di Palermo assolutamente inopportuno, e grave, e censurabile - quel qualcuno non ha avvertito lo stesso bisogno e la stessa esigenza quando, qualche settimana fa, il Presidente della Regione siciliana ha detto che, in quest'Aula, c'erano deputati eletti col sostegno della mafia! Il silenzio assoluto! Lasciando

soltanto il sottoscritto a levare, assieme al Presidente di questa Assemblea, un legittimo, non grido di protesta, perché non escludo che ci possano essere eletti col sostegno della mafia, non ho alcun elemento per escluderlo, ma il Presidente della Regione se è a conoscenza o ha notizia di reato ha il dovere di informare o la Procura della Repubblica o la Commissione Antimafia esattamente come ho fatto di fronte ad una vicenda precisa che si è configurata per il Consiglio comunale di Catania: ho trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica.

Tutto ciò, signor Presidente, lo dico ai colleghi consiglieri perché ancora una volta la politica fa finta di non vedere. Questa antimafia del giorno dopo mi ha davvero disgustato!

Ci meravigliamo del fatto che Roberto Helg abbia potuto avere un ruolo di rappresentanza senza averne titolo perché non più imprenditore e ce ne accorgiamo, facendo finta di dimenticare, che per cinque anni l'Assessorato alle attività produttive di questo Governo, guidato dal Partito Democratico, per cinque anni, riconduce ad un Assessore nominato o indicato da una organizzazione di categoria che ha espresso, ha scelto ed ha selezionato il candidato che sarebbe diventato Presidente della Regione: il gelese, Rosario Crocetta.

Con molta serenità, Presidente, mi sento di parlare da deputato e non da Presidente di un organismo che, molto seriamente, questa mattina anche su iniziativa del collega Malafarina, ha posto dei temi seri che tutta la politica dovrebbe porsi. Perché alcune Camere di Commercio invece di limitarsi a raggiungere i fini istituzionali si sono occupate di altri settori? Perché l'amministrazione e la gestione dei principali scali aeroportuali in Sicilia non vede protagonisti gli Enti locali, ma vede protagonisti le organizzazioni di categoria e le Camere di Commercio? Perché la Regione e il Governo della Regione non ha esercitato negli ultimi anni il necessario controllo sulla gestione degli aeroporti e, perché no, sulla gestione delle Camere di Commercio?

Attorno a questi temi, Presidente, senza essere indignato perché non mi sorprende la vicenda Helg, posso provare solo amarezza!

Ma voglio chiedermi quanti Helg ci sono in Sicilia, quanti paladini dell'antimafia ci sono in Sicilia pronti a lavorare di giorno facendo prediche sane e di notte trescando nell'ambiente torbido del malaffare?

Mi chiedo: perché il Governo finora non è stato messo nelle condizioni di esercitare il proprio diritto? Perché dai banchi del centrosinistra non sono emerse le stesse perplessità che emergono, oggi, a fronte di una clamorosa indagine giudiziaria?

Ecco, credo che i controlli vadano esercitati sul piano preventivo prima che pretendere di esercitarli sul piano repressivo.

Per questo, signor Presidente, in questo dibattito che definisco infelice e grigio - senza alcun riferimento ai colleghi cui voglio bene ed apprezzo tutti - per lo spirito, per il principio al quale è stato improntato - è una mia personale opinione - mi permetto di chiedere al Governo, rappresentato dall'ottima dottoressa Vancheri, se - perché, Assessore, dopo questo dibattito ha il diritto-dovere di pronunciarsi e di dire cosa intenda fare - non ritenga di dovere rendere conto dell'azione di controllo esercitata, in che misura ed in quali tempi sugli enti di funzione pubblica, che ho appena citato e soprattutto, al di là della vicenda Camera di Commercio, che ritengo scontata nella sua fase di passaggio al commissariamento, cosa intenda fare per consentire ad ognuno di assumere il proprio ruolo.

Il Parlamento le chiede non tanto di agire ora sul latte versato, ma le chiede di sapere perché lei o chi per lei non abbia ritenuto di agire ieri e l'altro ieri quando alcune situazioni, senza bisogno delle manette, si evidenziavano e si appalesavano già assolutamente equivoche o, comunque, degne di approfondimento.

Io credo che lei abbia il dovere di rispondere, Assessore, non soltanto per l'integrità che tutti le riconosciamo, ma anche per l'onestà intellettuale che stasera lei deve consegnare prima a questa Aula e, poi, al giudizio della pubblica opinione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'assessore Vancheri, non credo a questo sdoppiamento fra deputato e Presidente della Commissione Antimafia. Se questo Parlamento l'ha scelta come Presidente della Commissione Antimafia è perché l'ha ritenuta tra tantissimi deputati, tutti e novanta, chiaramente il più indicato per potere svolgere questo lavoro.

Peraltro, approfitto di questa questione, perché sembra che la politica arrivi sempre dopo e, devo dire, onorevole Musumeci, che devo dare atto, invece, a tutti gli interventi, iniziando dall'onorevole Cancellieri che lo ha stimolato, perché qua si voleva rimarcare che non c'è una classe dirigente fatta di categorie o di liberi professionisti che si possa autolegittimare a candidarsi come classe dirigente come se nessuno sapesse niente e c'entrasse niente e tutto lo sporco ed il male sta in questo Parlamento o sta, soprattutto, nella politica.

Ecco, questo era ciò che si voleva, in qualche modo, evidenziare.

Così come le devo dare atto dell'ottimo lavoro che lei diligentemente, così come ha fatto tutta la Commissione Antimafia di questa Assemblea, sta facendo in merito alla vicenda del Cara di Mineo di cui, probabilmente, non si è parlato a fondo; tra qualche giorno scoppierà e ci rimarrà l'amaro in bocca nel dire che l'avevamo detto. Questo non ci soddisfa. Lo voglio dire con la massima chiarezza.

Anche quando è stata messa quasi sotto accusa la sua persona, ho dovuto difenderla, nella mia qualità, certamente di deputato, ma di Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, perché era giusto e doveroso riferire alla Commissione Antimafia.

Quindi, le volevo dare atto del lavoro che svolge tutta la Commissione, questo a dimostrazione che c'è tanta buona politica. C'è tanta buona politica in Sicilia, c'è tanta buona politica in questo Parlamento e, ritengo, nella gran parte dei rappresentanti.

Do la parola all'assessore Vancheri.

VANCHERI, *assessore per le attività produttive*. Grazie Presidente, onorevoli deputati, sono d'accordo con quello che ha detto l'onorevole Musumeci e la ringrazio anche per le sue parole di apprezzamento.

Io ribadisco, così come ho fatto precedentemente nel mio intervento, il ruolo che la Regione in questo caso particolare deve assumere, però come giustamente dice lei il ruolo che la Regione deve assumere e nella fattispecie l'Assessorato alle attività produttive, che rappresenta l'organo di vigilanza presso Enti locali, fra cui anche la Camera di Commercio, che pur essendo enti autonomi funzionali che dipendono comunque dallo Stato, hanno anche una parte di controllo da parte della Regione, peraltro, vigiliamo su quelle che sono le composizioni di rappresentanza politica degli organi ai vertici delle Camere di Commercio, meno competenze sulla parte dei controlli gestionali in termini di bilancio nonostante, comunque, i bilanci delle Camere di Commercio passino anche al vaglio dei controlli dell'Assessorato al bilancio.

Però, è giusto ribadire un fatto: per quanto mi riguarda l'azione che ho intrapreso, sin dal mio insediamento, nei confronti delle Camere di Commercio, è stata rappresentata dal fatto che bisognava, appunto, riprendere il contatto con questi enti.

Perché questi enti sono considerati importanti? Perché sono degli enti dentro cui oltre a rappresentare tutte le categorie economiche rappresentiamo, quindi, di riflesso, l'interesse collettivo e, quindi, come è stato giustamente detto stasera in Aula - io condivido - dobbiamo assicurarci che la classe dirigente che si occupa delle attività gestionali, all'interno di questi enti, sia una classe dirigente - mi riferisco alla classe dirigente in rappresentanza della classe politica - che deve essere sempre pronta a fare anche un passo indietro, specialmente in questi casi, quando si creano queste situazioni così gravi e così oscure.

Dall'altra parte, ribadisco che la classe dirigente che si occupa della parte amministrativa all'interno delle Camere di Commercio, comunque, è quel gruppo di dirigenti che hanno lavorato e che stanno ancora continuando a lavorare e per cui ho detto, il Governo dice, che il posizionamento

sul commissariamento, siamo d'accordissimo, ribadisco, è stato il primo atto che ho fatto dopo tre ore dalla notizia dell'arresto di Helg.

E' partita subito la mia richiesta politica, quindi, l'Assessore richiede al Dipartimento attività produttive di attivare con urgenza l'organismo di vigilanza sulla Camera di Commercio di Palermo.

L'indomani il Dipartimento ha urgentemente risposto all'Assessore dicendo che avevano attivato un'ispezione che si concluderà - parte venerdì - nell'arco di una settimana, per predisporre gli atti del commissariamento.

Questo perché - ci tengo a ribadirlo - è vero che la gravità del caso impone un commissariamento "ad horas" dal punto di vista politico, ma comunque rappresento un Assessorato che, oltre ad avere una risonanza politica in qualità di Assessore, ha un Dipartimento e l'organo di vigilanza, comunque, vigila sulla parte amministrativa.

Quindi, l'ispezione è un atto dovuto dall'Amministrazione. Anche perché, con tutto il rispetto per tutte le cose giustissime che sono state dette questa sera, nel frattempo l'ispettore, che per altro è un dirigente interno dell'Assessorato alle attività produttive, sta controllando tutte le carte che abbiamo richiesto e le carte che sono state richieste sono le carte che riguardano proprio anche atti che sono stati eseguiti durante la presidenza Helg.

Questo perché il commissariamento è una posizione giustissima che condivido, ma il commissariamento, nel caso della Camera di Commercio di Palermo, deve realmente rappresentare, a parte la persona che dovrà rappresentare il Commissario, l'inizio della vera riforma, quella sostanziale dentro le Camere di Commercio e, quindi, dobbiamo muoverci in questo senso.

Lo dobbiamo fare non solo di pancia, con la rabbia politica che ha scatenato questa oscenità, ma dobbiamo farlo adesso anche con la freddezza di chi vuole amministrare bene anche questa fase di transizione.

Ricordo, infatti, che la Camera di Commercio di Palermo, comunque, aveva attivato già l'accorpamento che è passato al vaglio del Ministero dello sviluppo economico, è passato in Conferenza Regioni, in Conferenza Stato-Regioni e in unificata.

Quindi, la riforma della struttura e della *governance* della Camera di Commercio di Palermo è già avviata ed è proprio per questo che dobbiamo vigilare con più attenzione su come dovrà ricomporsi questa *governance* che dovrà essere una *governance* all'insegna della vera legalità.

Su questo, quindi, confermo, è la mia posizione e ribadisco anche il fatto che nel riprendere il contatto con le Camere di Commercio ho voluto, con forza, affrontare con le stesse una sorta di supporto parallelo che la Regione doveva e deve fare rispetto ai procedimenti di autoriforma che loro stanno portando avanti con il Governo centrale.

Però, proprio perché la Regione vigila sulle Camere di Commercio che, comunque, pur dipendendo dal punto di vista finanziario dallo Stato, operano nei nostri territori e sono rappresentate dai nostri rappresentanti e sono gestite dai nostri dirigenti, è ovvio che la Regione debba interagire con le Camere di Commercio in modo attivo e le debba controllare sempre nella garanzia dell'interesse delle imprese sane e dei cittadini.

Su questo non c'è ombra di dubbio. La mia volontà di volere trasformare le Camere di Commercio era quella per dire che le Camere di Commercio devono diventare le realtà non periferiche dell'Assessorato alle attività produttive, ma il cuore pulsante che rappresenta l'interno dei territori, la *mission* di un Governo che, pur rispettando le autonomie di enti che dipendono dallo Stato per certi versi, comunque, instaura con questi stessi un rapporto sinergico per garantire la *mission* di questo Governo, di questa Assemblea.

Questa è la mia posizione, la posizione che ho voluto con forza che venisse rappresentata al tavolo quando abbiamo riunito il tavolo con tutte le Camere di Commercio per difendere il diritto dei lavoratori precari, dei lavoratori i cui stipendi erano a rischio, così come dei pensionati.

E' stata la posizione che abbiamo assunto al tavolo insieme alla III Commissione, con il supporto anche del presidente Ardizzone, nell'audizione comune che è stata fatta, cioè quella di procedere per capire bene e fare uscire fuori i dati per dare una sorta anche di supporto, cioè la Regione vigila, ma

supporta anche questo processo di trasformazione perché questa è la *mission* che i miei stessi colleghi mi hanno chiesto ed ho condiviso con loro, cioè quella di trasformare queste realtà, quindi, di vigilare affinché queste realtà possano diventare realmente realtà più trasparenti e realtà più semplificate, sicuramente, più snelle, ma più alla portata dei diritti dei cittadini.

Mi fa piacere che l'onorevole Musumeci lo abbia ricordato, perché l'organismo di vigilanza delle attività produttive non controlla solo le Camere di Commercio perché controlliamo anche altre enti importanti per lo sviluppo che sono l'IRCAC, piuttosto che la CRIAS.

Sono tutte queste realtà che, comunque, incidono sugli stessi scenari che riguardano le attività produttive ed anche su questo l'Assessorato alle attività produttive si è già mosso, perché non da ora abbiamo presentato ad ogni finanziaria gli emendamenti per la riforma degli organi politici dentro l'IRCAC e la CRIAS; finalmente siamo arrivati ad avere in finanziaria una norma che dovrebbe riformare l'organo politico della CRIAS e l'IRCAC e, finalmente, spero si possa arrivare all'insediamento dell'organo politico di questi due enti importantissimi che, come le Camere di Commercio, oltre a gestire risorse finanziarie, orientano e gestiscono le attività di sviluppo del nostro territorio.

La mia attenzione, quindi, va verso questi enti: Camera di Commercio, CRIAS, IRCAC; è un'attenzione finalizzata a far sì che questi diventino enti strumentali per lo sviluppo delle attività in piena sintonia, armonizzando, quindi, le attività con quelle che sono le *mission* della politica di questo Governo e mettendo al primo posto la tutela dei diritti, non solo degli imprenditori, ma dei cittadini, ma anche la *mission* di questo Governo che deve portare avanti queste pratiche, tra virgolette, di vera legalità.

Seguito della discussione del disegno di legge “Testo unico delle attività produttive” (n. 683-2-228-490-254-548/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al II punto all'ordine del giorno: “Discussione dei disegni di legge”.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge “Testo unico delle attività produttive” (n. 683-2-228-490-254-548/A), posto al punto n. 1).

MARZIANO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, è evidente che la mia proposta riguardava un'Aula meno sfibrata da questo dibattito, però l'avanzo lo stesso perché la si possa prendere in considerazione in ogni caso.

Sugli articoli 5, 6 e 7 c'è una discussione in corso con i presentatori degli emendamenti e con quanti hanno manifestato delle perplessità sul corpo dei tre articoli che definiscono le linee guida, l'attuazione del Regolamento.

Io proporrei, se l'Aula è d'accordo, di sospenderli e partire dall'articolo 8. Ci sono parecchi articoli cui non sono stati presentati emendamenti o ci sono emendamenti che sono facilmente assorbibili e dal lavoro preparatorio che ho fatto, almeno una trentina di articoli o quaranta possono essere approvati celermente.

Entro la prossima seduta d'Aula, appena abbiamo un'ipotesi di riscrittura dei tre articoli 5, 6 e 7, potremmo tornare a questi articoli.

PRESIDENTE. Per me nulla osta ad accantonare questi articoli, però gli uffici mi fanno notare che c'è un collegamento con gli articoli successivi rispetto a quelli accantonanti.

MUSUMECI. Sono propedeutici.

PRESIDENTE. Non tutti.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul Testo unico concordo con quanto dice il presidente Marziano, però, a mio avviso, quelli che dovrebbero tornare in Commissione o che devono essere cassati, sono gli articoli dal 5 al 10, perché l'articolo 10 parla del Commissario *ad acta*.

Tutti questi articoli attengono ad una questione che, a mio avviso, dovrebbe essere normata da una legge organica. Si parla di programmazione.

La programmazione spetta al Governo, spetta al Presidente della Regione, non può essere demandata agli Assessori e, secondo me, non ha nulla a che vedere con quella che è l'attività, cioè, l'attuazione che è compito delle attività produttive.

Allora, cosa proporrei? Proporrei di fare una legge organica sulla programmazione che venga approvata con una delibera di Giunta, vada in Commissione per i pareri, ritorni in Aula per l'approvazione.

Quale poteva essere un'altra soluzione, signor Presidente? Il Testo unico, a mio avviso, se si vuole fare una riforma seria, bisogna che sia formato da quindici articoli; allegato ai quindici articoli vi sarà un regolamento di attuazione, che non è il regolamento di cui parlava ieri sera il presidente Leanza, che poi deve essere sottoposto al vaglio del Consiglio di Giustizia amministrativo e si perde tempo, ma un regolamento che ogni anno accompagna il DPEF.

Il DPEF non può essere solo un documento di spesa, ma deve essere anche un documento di programmazione economica. Quindi, un regolamento che si affianca e che viene approvato insieme ai quindici articoli che compongono quello che si vuole stabilire e decidere sulla libertà di impresa, che cosa devono fare i panificatori, qual è l'attività per i panettieri e quant'altro, per i carburanti, gli idrocarburi e, qualora si dovesse modificare questo regolamento di attuazione, non ci sarà bisogno di tornare in Aula perché andrà in Commissione, questa darà il parere ed il Governo si assumerà la responsabilità di modificarlo.

Io darei un altro taglio ed un altro indirizzo, ma se questa proposta non va bene, non è accettata quanto meno ritengo necessario che gli articoli dal numero 5 al numero 10 - laddove si parla di programmazione economica e, quindi, di sviluppo, il Parlamento non può essere spogliato delle proprie prerogative che sono proprio quelle della programmazione - vengano cassati da questo disegno di legge.

MARZIANO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, come volevo proporre nella seduta di ieri, se potessimo apprezzare l'emendamento Cancelleri, che prevede il passaggio delle linee guida nelle commissioni competenti, quindi, previo parere delle Commissioni competenti, avremmo tenuto conto della maggiore perplessità che ha manifestato il dibattito d'Aula sul testo dell'articolo 5.

Io ritengo, se vogliamo proseguire - perché è chiaro che si tratta di una volontà che deve essere collettiva -, apprezzando l'emendamento 5.2.1, con l'esclusione del secondo periodo: "Il comma 6 è soppresso", potremmo proseguire perché tutti gli atti che dovrà produrre il Governo rispetto alle

linee guida, con questo comma, si prevede che passino dalle relative Commissioni di competenza, quindi, avremmo tenuto in considerazione la maggiore delle perplessità e delle preoccupazioni che hanno i colleghi deputati.

SUDANO. Come passa in Commissione, con che parere?

MARZIANO, *presidente della Commissione*. Come passano le norme in Commissione, con il parere obbligatorio, ma non vincolante, come passano tutti i pareri delle Commissioni.

PRESIDENTE. Si propone di andare avanti approvando l'emendamento dell'onorevole Cancellieri, perché l'articolo 5, poi, è il nucleo di tutto il Testo unico. La gran parte degli articoli sono agganciati a questa prima parte.

Onorevole Assenza, le chiedo di intervenire per chiarire l'emendamento 5.3, quando si parla del decreto che deve essere emanato, anche di concerto con il libero consorzio dei comuni, perché i liberi consorzi dovrebbero essere almeno sei e, poi, ci sono tre città metropolitane.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di essere stato chiaro ieri.

Ad ulteriore chiarimento mi sono premurato di stampare l'ultima legge della regione Lombardia che regola gli investimenti produttivi in tutti i settori.

Signor Presidente, ma può essere che la regione Lombardia, che credo che non sia l'ultima delle Regioni sviluppate d'Italia e dell'Europa, oserei dire del mondo, abbia approvato, nel 2014, una legge di dodici articoli, compreso quello finale, che riguarda l'entrata in vigore e noi dobbiamo discutere ed approvare una legge dirigistica che cerca di regolare anche l'aria che si respira di 238 articoli? Ma non capiamo che siamo fuori dal mondo, fuori dalla modernità, fuori da quello che necessita effettivamente a quest'Isola per il suo sviluppo?

Questa legge non può essere emendata, questa legge deve essere rimandata in Commissione nell'iter semplificato, perché altrimenti non ne usciamo più.

Questa legge, poi, deve essere armonizzata con la programmazione produttiva, tant'è vero che, in quella legge, ci sono sei, sette obiettivi che la Regione si deve porre e al penultimo articolo prevede i fondi per sviluppare quelle attività produttive.

Qui, vogliamo regolare centri commerciali, il commercio elettronico, il commercio e non diamo alcun *input* reale sull'attività produttiva.

Il mio emendamento, signor Presidente, era chiarissimo.

Se voi proprio volete mantenere questa architettura arcaica, le liste degli articoli 5, 6 e 7 in cui dobbiamo indirizzare chissà cosa, togliamolo questo compito comunque alla Regione, diamolo agli istituendi consorzi dei Comuni, riempiamo di contenuto l'Ente intermedio, ma la mia critica di fondo è che noi, con questa legge, invece, di semplificare, aggraviamo la già problematica esistenza.

Quella legge che può essere, evidentemente, adattata alle nostre esigenze, ma il cui impianto, vi assicuro, nel suo impianto complessivo è quanto di più snello ed attuabile possibile può essere posta come modello sulla quale discutere e rivedere tutto l'impianto, ma non perdiamoci nell'esame di una norma che, alla fine, non porterà a nulla di concreto per lo sviluppo dell'attività economica in Sicilia, perché poi il principio è uno, se vogliamo sostituire, come dobbiamo sostituire, tutte le autorizzazioni con la semplice comunicazione di attività e lasciare, poi, alla Pubblica Amministrazione l'intervento successivo da attuare entro un termine perentorio, su questo principio, che deve essere la base per l'avvio dell'attività, possiamo aggiungere il corollario degli articoli strettamente necessari per regolare, però, la cornice.

Questa è una legge che cerca di regolare anche il minimo dettaglio di ciascuna attività imprenditoriale. E' una legge dalla quale non usciremo più, ammazzeremo definitivamente quel minimo di vitalità che c'è ancora nella nostra Isola, altro che semplificare, altro che dare *input* allo sviluppo dell'attività produttiva.

Non voglio criticare nessuno, ma credo che, in Commissione 'Attività produttive', ci si sia posti attorno al nulla, attorno all'impostazione di regolare tutto ciò che era da regolare, mentre, in questa materia, l'importante è deregolarizzare al massimo, dare veramente i criteri attorno ai quali vorreste avere un'idea perché è questo che manca a questo Governo, l'idea sulla quale deve puntare la nostra ripresa, la nostra attività economica in Sicilia.

Quindi, signor Presidente, relativamente agli articoli 5, 6 e 7, insisto sul mio emendamento.

Se prima non viene approvato quello precedente dei colleghi del Movimento Cinque Stelle che tende, addirittura, ad abrogare l'articolo 5, 6 e 7, però, non ne usciamo più perché, poi, all'articolo 9 ritorniamo con riferimento a queste previsioni dell'articolo 5, 6 e 7; all'articolo 10 introduciamo questa ulteriore figura perché ci mancano funzionari in Sicilia, ne aggiungiamo un altro, questa figura del *tutor* di impresa.

Signor Presidente, cerchiamo una volta tanto di ragionare veramente sui fatti concreti e non sulla poesia inutile di un libro dei sogni che deve appesantire la nostra attività.

PRESIDENTE. Onorevole Marziano, siamo praticamente al punto di ieri, nel senso che siamo fermi perché diciamo che i deputati interessati sono di gran lunga inferiori rispetto al numero legale.

Lo scopo di questo Testo unico era quello di caratterizzare questa legislatura con l'approvazione di testi unici, quindi, siamo partiti tutti da buoni propositi e siamo stati tutti convinti, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, anche sul presupposto che in Commissione era stato fatto un buon lavoro e, quindi, il testo era pronto per l'Aula.

Adesso siamo ancora alle questioni di carattere preliminare, siamo lontani dall'obiettivo finale, anche in considerazione della presenza poco cospicua, il discorso è più politico che procedurale perché se ci mettiamo con i fatti procedurali è chiaro che ogni parlamentare interviene su 238 articoli e non ne usciamo più.

L'intento era quello di andare avanti celermente. Se ci sono delle questioni che possono essere in qualche modo superate, se l'Assemblea non può essere, previa intesa, è chiaro, altrimenti un tentativo che posso fare è - però, non decido in questo momento - avvalermi dell'articolo 64 bis - non l'abbiamo mai fatto - che recita: "il Presidente sentiti i Vicepresidenti - il Vicepresidente dovrei dire - può, dandone comunicazione all'Assemblea, assegnare in sede redigente alle Commissioni permanenti i disegni di legge recanti testi unici per la deliberazione degli articoli, essendo riservata all'Assemblea la votazione finale con sole dichiarazioni di voto a norma dell'articolo 131".

È chiaro che la Commissione deve essere integrata dai rappresentanti dei Gruppi che in atto non fanno parte di quella Commissione, però, prima di decidere su questo mi vorrei consultare con l'Assessore, in separata sede, questa sede rinviando, sentire il Presidente della Commissione, sentire i Capigruppo.

MARZIANO, *presidente della Commissione*. Ci misuriamo su questa sfida, Presidente!

PRESIDENTE. Io debbo sentire intanto l'onorevole Venturino, così come previsto. Vorrei sentirmi con l'Assessore, dovrei integrare la Commissione con i rappresentanti dei Gruppi, perché se è questa la soluzione per approvare il disegno di legge che ben venga e, secondo me, è la soluzione più celere.

Non siamo sotto i riflettori perché, in effetti, inutile dirlo che i riflettori spesso ci condizionano, possiamo anche inaugurare questo percorso nella speranza che si possano esitare altri testi unici, perché il lavoro, quando tutti ci facciamo prendere dalla fretta, approviamo, approviamo,

approviamo, il lavoro preventivo deve essere fatto nelle Commissioni, quindi, si potrebbe parlare anche di altri testi unici.

Rinviamo l'Aula con lo stesso ordine del giorno, quindi, ancora non ho assunto la decisione.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, prendo atto della volontà di rinviare e prendo anche atto della volontà di appurare le possibilità di esaminare il testo in fase redigente in Commissione, però faccio una considerazione di tipo politico, chiaramente, cioè si sta arrivando a questa considerazione semplicemente per il fatto che la maggioranza è assente in Aula, perché le opposizioni sono presenti.

Purtroppo, devo rimandare al mittente questa cosa che l'Aula è spoglia dalle presenze dei deputati, chiaramente ho il rispetto della sua considerazione, però, non posso accettarla perché le opposizioni sono qui, sono qui e stanno facendo il loro lavoro, se vuole politico, di interdizione ad un disegno di legge che magari non ritengono e lo dobbiamo migliorare e tutto il resto.

PRESIDENTE. Ma questo chi lo sta mettendo in dubbio?

CANCELLERI. Siccome vedo che si sta parlando della possibilità di rinviare, ebbene la possibilità di rinviare è quando anche le opposizioni ritengono che quella di portare avanti il disegno di legge sia una pratica impossibile, ma qui pare che tutti, nessuno escluso, dalle opposizioni vogliano invece continuare a lavorare; il problema è semplicemente uno: se la maggioranza non ha paura che comincino a saltare gli articoli uno dopo l'altro, ma lì rimane il problema che il capogruppo è il PD, il capogruppo è l'UDC, il capogruppo di tutti gli altri partiti che supportano questa amministrazione dovrebbero cominciare a fare le telefonate per richiamare in Aula tutti i loro deputati.

PRESIDENTE. Lei ha evidenziato il vero nocciolo della questione. Io sono il Presidente dell'Assemblea ed ho l'esigenza di fare approvare le leggi. Questo è il punto. Siccome è la prima volta che lanciamo una sfida a noi stessi di approvare un Testo unico, le premesse non corrispondono alla realtà. Questo è il dato perché in Conferenza di Presidenti dei Gruppi parlamentari, ci siamo sbracciati tutti per portare avanti questo Testo unico, di questo si tratta. Lo stesso dicasi per i centri storici, lo stesso dicasi per gli altri disegni di legge. Quindi, a me che sia maggioranza o opposizione, in questo momento, interessa ben poco. A me interessa che venga esitato, se possibile, se condiviso, un disegno di legge.

MUSUMECI. Ieri ha detto che c'erano le premesse...

PRESIDENTE. Il capogruppo di Forza Italia.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in merito riallacciandomi a quello che i colleghi hanno anche detto, cioè noi, oggi, vogliamo fare evidenziare come siamo in un'Aula quasi vuota, semivuota e lo diciamo con grande amarezza.

Il Testo unico sulla semplificazione sull'attività produttiva doveva essere il fiore all'occhiello, Assessore, del Governo. Su questo Testo unico la Commissione ha già lavorato e lavorato veramente tanto.

Chiaramente ci sono delle criticità che noi anche oggi, anche stasera stiamo sottoponendo all'attenzione del Governo ma anche dei colleghi parlamentari, ma ritengo, così come il Presidente ha invocato l'articolo 64 bis, mi pare di comprendere, per un'opinione diffusa, che dovremo

guardare all'articolo 64 bis, quinto comma, cioè in questo momento c'è in corso una discussione su un disegno di legge e durante la normale procedura viene garantita se un decimo dei deputati lo richiede cioè non possiamo rinviarlo in Commissione in sede redigente senza un accordo. Allora, in questo senso, lo dico...

PRESIDENTE. Ho detto che non l'ho rinviato!

FALCONE. Allora, continuiamo stasera, vediamo dove arriviamo, cioè non soffochiamo i lavori d'Aula proprio perché magari vi è qualche assenza di più, di troppo, eccessiva, ma questo lo deve spiegare la maggioranza, noi ci siamo, tutti ci siamo qua...

PRESIDENTE. Che voi ci siete tutti e che l'opposizione c'è, nessuno lo sta mettendo in dubbio. E sono il primo ad averlo evidenziato. Il discorso è andare avanti con un Testo unico perché ci siamo fermati all'articolo 5 e facciamo un Testo unico perché possa essere condiviso, perché altrimenti ci fermiamo ad ogni articolo e non ne usciremo più.

Questo è il dato di base perché anche l'intervento dell'onorevole Assenza - ma lo sto dicendo non in senso negativo, onorevole Assenza - dice di avere una soluzione diversa, cioè quella di fare un disegno di legge con 15 articoli e non con 238 perché si sta normando, quindi siamo alle premesse che non vanno che dovevano essere evidenziate in Commissione, mi scusi, onorevole Falcone, di questo si tratta. Ho un dovere stiamo parlando di un Testo unico, dico è la prima volta che stiamo sperimentando questo percorso ma se già siamo alle battute iniziali e si sta discutendo sui principi di carattere generale non ci siamo perché pensavo che fosse superato questo tipo di ragionamento!

FALCONE. Signor Presidente, allora, per andare al punto: l'onorevole Assenza sulla scorta di queste premesse aveva detto di rimandarlo in Commissione, se invece lei dice di rimandarlo in Commissione ex articolo 64 bis?

PRESIDENTE. No, no. Ma lei ogni volta va oltre. No, onorevole Falcone, non le permetto ogni volta di distorcere quello che dico!

Ho detto, in considerazione che non siamo in numero legale, che comunque manca la maggioranza, soprattutto, perché l'opposizione è presente, questo è legittimo, dico in questo caso, perché, dico, praticamente, se c'era l'accordo si andava avanti. Se dobbiamo portare avanti, perché i propositi erano quelli di approvare tutti, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, compreso lei, onorevole Falcone, ha detto che era d'accordo.

FALCONE. Sì.

PRESIDENTE. ...sull'approvazione di questo Testo unico. E, allora, siccome si sta parlando di questioni di carattere tecnico che non sono di secondo piano, diventano di primo piano, perché se l'onorevole Cancellieri mi pone la questione che deve passare dal vaglio dell'Assemblea, corretto, si vuole modificare, deve essere la Commissione e non l'Assemblea.

Se l'onorevole Assenza mi pone una questione di carattere tecnico, occorre il concerto con i Consorzi, quali sono i Consorzi? E' uno o sono 9? Sono queste questioni di carattere tecnico, e lei pensa che possiamo esitare il Testo unico in questo clima?

Allora, cosa ho detto io, lo ribadisco solo per lei, perché pensavo che fosse chiaro senza alcuna presunzione, rinviando l'Aula con lo stesso ordine del giorno, quindi, rimane all'ordine del giorno il Testo unico, mi sento con il Vicepresidente, ho voluto sottolineare, è chiaro che c'è un problema che la Commissione andrebbe integrata con i Gruppi che non ne fanno parte, è giusto che su questa vicenda mi raccordi con l'Assessore per le attività produttive. Questo ho detto, non una parola in più, non una parola in meno.

FALCONE. Non avevo capito bene la fase redigente.

PRESIDENTE. No, lei è disattento, non ha capito male. Lei è molto disattento!

CRACOLICI. Presidente, non ha capito.

PRESIDENTE. Potrei avvalermi dell'articolo 64 dopo aver sentito ed avere stabilito un percorso perché con questo clima, non possiamo approvare il Testo unico perché, ripeto, quando abbiamo fatto il calendario dei lavori, tutti abbiamo detto: "andiamo avanti col Testo Unico".

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, comprendo ed apprezzo lo sforzo che lei, Presidente, stasera, sta compiendo, nel tentativo di facilitare un percorso che immediatamente è apparso incerto ed anche abbastanza claudicante, però apprezzando il suo sforzo, devo rilevare e sottolineare come nella fattispecie, non si possa fare ricorso, a modesto avviso di chi le parla, all'articolo 64, cioè al rinvio alla Commissione in sede redigente, perché questo corpo normativo, sui cui la Commissione ha certamente lavorato e lavorato impegnandosi a fondo, non è un Testo unico, lo si è voluto definire e denominare Testo unico, ma il Testo unico ha una sua definizione tecnica ben precisa, che è contenuta al sesto comma dell'articolo 64 bis che fa parte del nostro Regolamento, quando dice, lo voglio ricordare a me stesso ed a tutti quelli a cui forse questi dettagli possono non essere del tutto presenti, che ai fini del presente articolo, si intende per disegno di legge recante un Testo unico, quello avente per oggetto il riordino ed il coordinamento della legislazione vigente in un determinato settore. In tale disegno di legge, non possono essere introdotte norme con efficacia innovativa.

La relazione, tutto quello che da due giorni ci andiamo dicendo in quest'Aula, invece, è esattamente l'opposto, cioè si tratta o si tratterebbe nelle intenzioni, nella *ratio*, di un disegno di legge fortemente e profondamente innovativo.

Voglio fare un esempio. E' innovativo, rispetto alla legislazione vigente, abolire le commissioni provinciali per l'artigianato? Certamente sì.

E' innovativo o no istituire una figura, come quella prevista dall'articolo 9, del *tutor* per le attività produttive? Certamente sì.

Quindi, si tratta di un disegno di legge, non Testo unico di riordino e di riassetto di legislazione vigente. Si tratta di un disegno di legge che non è un Testo unico! E' un disegno di legge che consta di 238 articoli.

Quindi, il rinvio in sede redigente dinanzi alla Commissione, pur integrata da tutti i Gruppi, mi pare una lodevole iniziativa per salvare il salvabile, ma non credo che sia la strada più corretta ai sensi del nostro Regolamento.

Diversamente opinando e diversamente operando si aprirebbe in quest'Aula una discussione che ci porterebbe davvero lontani. E soprattutto si insidierebbe il costruito del nostro Regolamento, dando vita ad un precedente davvero pericoloso.

PRESIDENTE. Condivido e sottoscrivo l'intervento dell'onorevole Ioppolo.

Io do per scontato che un Testo unico non sia altro che la compilazione di norme vigenti. Do per scontato che debba essere così. Ribadisco che da parte mia non è stata presa alcuna decisione, perché ho operato conformemente al deliberato della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. E ribadisco che mi riservo di verificare se è possibile fare un percorso.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento ultimo dell'onorevole Ioppolo, che ha espresso considerazioni interessanti e, in parte, condivisibili.

Infatti, è indispensabile - considerato che verranno compressi i poteri del Parlamento in sede di approvazione e che i poteri del Parlamento verranno assunti dalla Commissione che lavorerà in sede redigente - che ci sia il diritto di tribuna, di presenza di tutti i Gruppi parlamentari all'interno della Commissione che lavori in sede legislativa, in sede redigente.

L'articolo 64 bis, ricordava bene l'onorevole Falcone - una volta tanto sono d'accordo con l'onorevole Falcone - costituisce una norma di garanzia perché questo articolo comprime i poteri del Parlamento per un fine istituzionale nobile ossia l'approvazione di un testo complesso qual è un Testo unico.

Il comma 5 che lei citava prevede che un decimo - se non ricordo male - dei parlamentari, cioè nove deputati, un numero assolutamente risibile, la minoranza è assolutamente garantita ma neppure la minoranza istituzionale, una qualunque minoranza che non condivide un percorso che è stato seguito, a norma di Regolamento, che pur comprime tuttavia la potestà del singolo parlamentare.

La garanzia qual è? Se la Commissione a cui il Presidente affiderebbe di lavorare in sede redigente con tutti i Gruppi parlamentari presenti e rappresentati in quella sede svolgerà un lavoro tale da potere "sopportare" la compressione dei poteri del Parlamento, il Parlamento si limiterà ad applicare l'articolo 64 bis e darà il voto finale secondo la previsione della norma del Regolamento.

Qualora questo non dovesse essere possibile perché un decimo dei parlamentari dovesse ritenere che quel Testo unico non rappresenti quella che è la sensibilità del parlamentare, l'opinione del parlamentare, si procederà in via del tutto ordinaria, nonostante la Commissione abbia lavorato ed esitato il testo, in fase redigente.

Credo che sarà un esperimento interessante immaginare questo percorso, considerato che il testo unico non può essere il testo unico della maggioranza, per sua stessa natura un Testo unico non può essere solo della maggioranza, si tratta di un testo coordinato di norme, diverso dal testo coordinato perché si può entrare anche con modifiche di merito, con abrogazioni di leggi, con un'operazione di semplificazione e trasparenza tipica dell'attività, onorevole Falcone, dei testi unici.

Il Parlamento, comunque, anche se si procederà con l'articolo 64 bis, sarà garantito.

Anche se lo riterranno soltanto nove parlamentari si procederà in via ordinaria nell'approvazione del documento legislativo in Aula, credo che potremmo provare, tentare questo percorso che va a garantire le prerogative parlamentari qualora il testo che arriverà in Aula - redatto dalla Commissione in sede redigente - non dovesse convincere la totalità dei parlamentari.

Signor Presidente, la invito a continuare su questo percorso nel rispetto delle opinioni dei singoli parlamentari e non soltanto dei Capigruppo.

Questa è una norma regolamentare che comprime, in qualche modo, la potestà dei deputati, la comprime per un obiettivo preciso.

C'è una norma di garanzia contenuta nello stesso articolo 64 bis che in qualunque momento consentirà a chiunque di noi lo vorrà di tornare alla fase ordinaria e, quindi, approvare gli articoli esitati dalla Commissione, con le regole ordinarie seguite fino a questo momento.

PRESIDENTE. Procederò a fare questa verifica, non so con quale risultato. Mi consulterò col Vicepresidente, con il Presidente della Commissione, con i Capigruppo, cercando di trovare una soluzione concordata.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, dopo l'intervento dell'onorevole Gucciardi nel ritenere razionale, ragionato il percorso indicato che poi è quello da lei sottoposto a quest'Assemblea, ritengo che, nella sostanza, restino in piedi le due condizioni, quella di un lavoro sperimentale che porta, onestamente, in questa direzione ad una sintesi e, poi, siccome il comma quinto dell'articolo 64 bis dà la possibilità all'Assemblea di potere restare sovrana, mi pare un percorso ragionato che va nella direzione di un obiettivo serio da raggiungere.

MARZIANO, *presidente della Commissione*. In questa occasione si dovrà completare la nostra Commissione che è incompleta.

La Commissione attualmente è composta da soli 14 componenti perché dopo l'uscita del collega Gianni non è stata fatta alcuna sostituzione.

PRESIDENTE. E abbiamo anche altri problemi. Perché ci sono parlamentari che non fanno parte di nessuna Commissione. L'UDC non fa parte di quella Commissione. Abbiamo sollevato la questione del rinnovo delle Commissioni, se mettiamo altre carne al fuoco non ci arriviamo più.

Onorevoli colleghi, prima di rinviare i lavori d'Aula, vi preannuncio che vi arriverà un invito per venerdì 20 marzo 2015, alle ore 18.00 che riguarda la mostra di Botero.

A distanza di quasi trenta anni Botero ritorna in Sicilia ed a Palermo.

Ci abbiamo scommesso come Assemblea regionale siciliana, come Fondazione Federico II.

E' un grandissimo evento. Questa mostra è stata esposta solo a New York ed a Lisbona.

Penso che se ne parlerà molto. Per cui l'invito è esteso a tutti i parlamentari. E' chiaro che l'Assessore per il turismo è precettato perché ha interesse insieme all'Assessore per i beni culturali. L'assessore Vancheri verrà perché gli piace l'arte pur essendo assessore per le attività produttive.

Però, è un invito che sto estendendo a tutti i parlamentari perché comunque questa è una scommessa, ci siamo impegnati, ci siamo riusciti, ma c'è riuscito tutto il Parlamento.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 17 marzo 2015, alle ore 16.00 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Testo unico delle attività produttive". (nn. 683-2-228-490-254-548/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Marziano

- 2) - "Disegno di legge voto ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana recante 'Abrogazione dell'articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164'". (n. 876/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Ferrandelli

- 3) - "Disposizioni in materia di personale delle Camere di Commercio, industria ed artigianato. Fondo di quiescenza". (n. 905/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Mangiacavallo

III - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento interno, dell'interrogazione:

N. 1809 - "Iniziativa finalizzata a una rivalutazione del progetto 'Sicilian Factory' nell'ambito delle misure per l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati."

(19 febbraio 2014)

ALONGI

IV - Discussione dei disegni di legge:

1) "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'". (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

2) "Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione". (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

3) "Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione". (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

Relatore: on. Cracolici

V - Discussione della mozione:

N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

CORDARO - MICCICHE' - CLEMENTE -
ANSELMO - GERMANA'

VI - Discussione della mozione:

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

VENTURINO - CIMINO - MARZIANO -
RAGUSA - CIRONE

VII - Discussione della mozione:

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO -
CASCIO F. - VINCIULLO

VIII - Seguito della discussione della mozione:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO -
CIMINO - CLEMENTE

IX - Discussione della mozione:

N. 286 - Rimozione del Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana.

(26 marzo 2014)

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA -
PALMERI - CAPPELLO - TANCREDI -
CIANCIO - FERRERI - MANGIACAVALLO -
SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI -
LA ROCCA - ZITO - GRECO G.

X - Discussione della mozione:

N. 381 - Mantenimento degli attuali distretti di Corte d'Appello in Sicilia.

(17 dicembre 2014)

MUSUMECI - CORDARO - FERRANDELLI -
MICCICHE' - CIACCIO - ALONGI -
ARANCIO - ASSENZA - FAZIO -
LANTIERI - LENTINI - LO SCIUTO -
MALAFARINA - PICCIOLO - ZITO - FEDERICO

XI - Discussione della mozione:

N. 382 - Iniziative per scongiurare la paventata abolizione della figura del Segretario comunale negli enti locali.

(30 dicembre 2014)

MUSUMECI - FORMICA -
IOPPOLO - ASSENZA

XII - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento interno, dell'interrogazione:

N. 2479 - "Provvedimenti urgenti per il rinnovo del contratto del personale infermieristico per la postazione 118 di Comiso (RG)."

(5 novembre 2014)

ASSENZA

La seduta è tolta alle ore 19.51

(Licenziato dal Servizio Lavori d'Aula alle ore 20.45)

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

ALLEGATO 1

Interrogazioni (con richiesta di risposta orale)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia,

premessi che con D.A. n. 83485 del 3.6.2009, l'Anas ha approvato e finanziato il progetto esecutivo per la realizzazione di una bretella di collegamento tra lo svincolo autostradale di Noto e la Strada Provinciale 19 Noto - Pachino - Portopalo di Capo Passero dell'Autostrada Siracusa - Gela A/18, per un importo complessivo di 25.728.577,23;

verificato che con delibera n. 89/CS del 30.04.2010, il Consorzio per le Autostrade Siciliane ha preso atto del decreto de quo, trasmettendolo all'assemblea degli azionisti per l'adozione di tutti i provvedimenti necessari per l'esecuzione dei lavori;

tenuto conto che con delibera n. 9/Comm. del 29.06.2011 del Consorzio per le Autostrade Siciliane, si è preso atto dell'esito della gara ed è stata dichiarata aggiudicataria dell'appalto l'impresa Tosa Appalti S.r.l.;

considerato che il tempo assegnato dal contratto per l'esecuzione dei lavori era di 900 giorni naturali e consecutivi, a decorrere dalla data del verbale di consegna, cioè il 3 febbraio 2012;

accertato che ad oggi, nonostante il termine previsto dal contratto per l'esecuzione dei lavori sia ampiamente scaduto, i medesimi non sono ancora conclusi e continuano a fare registrare insopportabili e ingiustificati ritardi nel completamento dell'opera;

visto che nonostante le risorse economiche necessarie alla realizzazione dell'opera siano ampiamente a disposizione, nulla si sta facendo per accelerare questi lavori e completare l'opera, ignari che su questa strada continuano gli incidenti e che migliaia di lavoratori della provincia di Siracusa continua a rimanere disoccupata nonostante i lavori procedano, ma a rilento e in modo insopportabile;

tenuto conto altresì che ulteriori ingiustificati e vergognosi ritardi, oltre ad arrecare danni alle comunità di Noto, Pachino e Portopalo di Capo Passero, rappresentano parimenti una vergogna per la Regione siciliana, più volte annoverata tra le regioni con il più alto numero di opere pubbliche incompiute in Italia;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario nominare una Commissione d'indagine o un Commissario ad acta, in maniera tale che, con la dovuta attenzione e celerità, si possa fare chiarezza sullo stato dei lavori e

contribuire in maniera significativa al completamento dell'opera nel rispetto del territorio e della sua gente, oltremodo stanca di aspettare». (2545)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia,

premesso che con la circolare n. 24 del 25 ottobre 2012 l'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale stabiliva che, per le istituzioni scolastiche siciliane, lo stanziamento da prevedere nel bilancio 2013, per il loro funzionamento, doveva essere pari solo al 60% di quello assegnato per l'esercizio finanziario 2012;

preso atto che ulteriori e pesanti decurtazioni allo stanziamento previsto in bilancio, per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, sono state operate nell'anno 2013, per l'anno 2014 e ulteriori tagli sono già stati programmati e saranno messi in atto nell'anno 2015;

accertato che i finanziamenti di che trattasi servono alle istituzioni scolastiche per retribuire i revisori dei conti, acquistare le licenze software, assicurare l'assistenza di materiale informatico e fotocopiatrici, le spese di cancelleria, il toner, i registri, le pagelle, il materiale didattico, i farmaci di primo soccorso, il materiale igienico-sanitario e quant'altro possa servire al regolare funzionamento del servizio scolastico;

tenuto conto che la circolare congiunta MIUR-MEF n. 32 del 31 ottobre 2012 dispone l'attuazione dell'art. 7, commi 33- 34, del decreto-legge 95/2012, convertito con legge n. 135/2012: detta circolare prevede l'obbligo per le istituzioni scolastiche di depositare le proprie disponibilità liquide su contabilità speciali aperte presso la Tesoreria statale e individuando nell'Istituto Cassiere il responsabile del servizio di cassa per conto della scuola stessa;

visto che gli Istituti cassieri che fino al 2012 non hanno preteso alcun compenso per la gestione dei conti correnti delle scuole, ma, anzi, elargivano una premialità da utilizzare per l'acquisto di materiale didattico, hanno comunicato che, a partire dall'1/ 1/2013, pretendono il pagamento di una somma fissa per la gestione dei conti correnti, oltre alle spese per i bonifici non sono più disponibili ad erogare la premialità annua, la quale, con gli interessi attivi, rappresentava una risorsa importantissima per finanziare l'attività di tutte le scuole siciliane;

valutato che venendo a mancare la premialità e gli interessi attivi a cui di contro vanno aggiunte le spese prima non previste, le Istituzioni scolastiche siciliane saranno impossibilitate ad affrontare tutte le spese necessarie al funzionamento dell'Istituzione stessa costringendo i genitori degli alunni a versare dei contributi aggiuntivi oppure ad acquistare tutto quanto occorra per la normale attività didattica, con il risultato che ogni mattina si vedono decine di genitori portare nelle scuole dalla carta quella per le fotocopie;

preso atto che le scuole non posso sottrarsi all'obbligo del pagamento di tutte le spese fisse di cui già detto;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano inopportuno ridurre drasticamente i fondi alle scuole siciliane e, allo stesso tempo, richiedere di ottemperare a tutti quei doveri del resto e necessari al funzionamento dell'Istituzione scolastica;

non ritengano necessario adoperarsi al fine di ridurre il più possibile i tagli alle Istituzioni scolastiche siciliane in modo che le stesse possano affrontare senza alcuna mortificazione l'attività didattica». (2546)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che nel mese di giugno c.a., il Comune di Modica ha provveduto alla chiusura al traffico del ponte Guerrieri, per lavori di consolidamento e manutenzione;

preso atto che a seguito della decisione inevitabile e incontestabile adottata dal Comune di Modica, l'Azienda Siciliana Trasporti provvedeva a sopprimere, momentaneamente, il capolinea e fermata locale dei pullman dell'AST presso Piazzale Falcone-Borsellino, raggiungibile esclusivamente percorrendo proprio il ponte Guerrieri;

accertato che l'Azienda Siciliana Trasporti individuava una nuova fermata 'temporanea' dei pullman, in partenza o in arrivo da Catania, ubicata nel piazzale Domenico Bruno, nel Polo commerciale nei pressi della S.S.115;

tenuto conto che la decisione dell'Azienda Siciliana Trasporti è risultata positiva, facendo registrare il favore dei viaggiatori e dell'intera cittadinanza, per la qualità del servizio e la facilità di accesso al terminal, centrale e non intasato dal traffico cittadino;

considerato che a seguito della riapertura del ponte Guerrieri, l'Azienda Siciliana Trasporti ha deciso di ripristinare, con decorrenza primo ottobre c.a., il capolinea e fermata dei pullman dell'AST presso Piazzale Falcone-Borsellino, sopprimendo in via definitiva la nuova fermata di piazzale Domenico Bruno;

visto che dalla cittadinanza e dagli esercenti del Polo commerciale di piazzale Domenico Bruno arrivano forti e pressanti richieste di mantenere la nuova fermata già detta, che ha fatto peraltro registrare maggiori presenze nelle attività, aspetto non marginale in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto esposto;

non ritengano necessario attivarsi presso l'Azienda Siciliana Trasporti al fine di rappresentare quanto sopra esposto, affinché si possa mantenere la fermata dei pullman di piazzale Domenico Bruno, a vantaggio della cittadinanza, dei turisti e dei commercianti della Città di Modica». (2547)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premessi che:

con interrogazione parlamentare n. 1373, presentata in data 1 ottobre 2013 e trasmessa al Governo in data 6 novembre dello stesso anno, venivano chieste notizie circa l'utilizzo di un finanziamento regionale, concesso al comune di Aci Catena, per la ristrutturazione dell'ex convento dei Cappuccini adibito a sede municipale;

a distanza di diversi mesi, con interrogazione parlamentare n. 2076, presentata in data 12 giugno 2014 (e trasmessa al Governo il giorno 17 dello stesso mese), veniva ulteriormente sollecitata e riproposta la questione, anche in considerazione di una serie di notizie di cui si veniva a conoscenza circa possibili irregolarità nella gestione delle opere e del finanziamento;

entrambi gli atti venivano correttamente sottoposti oltre che al Presidente della Regione, agli Assessori in indirizzo al presente atto ispettivo, entrambi interessati in ragione del fatto che al primo compete la vigilanza sulla realizzazione di opere pubbliche, anche in relazione ai profili di ordine tecnico, al secondo quella sull'operato delle amministrazioni locali;

nell'ambito degli atti ispettivi sopra detti venivano puntualmente richiamate le criticità già rilevate da parte di uffici dell'Amministrazione regionale;

atteso che:

inspiegabilmente, a distanza di oltre un anno dalla data di formalizzazione del primo atto ispettivo e di diversi mesi da quella del secondo, nessun riscontro è a tutt'oggi pervenuto;

la circostanza appare grave ed ingiustificabile anche in considerazione del fatto che il Servizio II del Dipartimento regionale tecnico ha già rilevato l'esistenza di irregolarità ed illegittimità degli atti assunti dal comune, con particolare riferimento tanto all'accordo intervenuto fra il comune stesso e la ditta esecutrice quanto ad ulteriori evidenti elementi di criticità in relazione alle modifiche apportate alla progettazione originaria ed all'esorbitante incidenza delle spese tecniche (oltre 420 mila euro, con un'incidenza superiore ad oltre il 35% dell'importo lordo dei lavori);

la gravità della situazione è confermata peraltro dalla circostanza che, ormai da mesi, i competenti uffici hanno già proceduto all'acquisizione della documentazione occorrente, ivi compresa quella richiesta al R.U.P. del comune di Aci Catena e, fatto ancor più rilevante, che a dispetto di sollecito da parte del competente ufficio, taluni servizi dello stesso Assessorato delle infrastrutture e mobilità non abbiano proceduto a riscontrare la richiesta compilazione e trasmissione del formulario per le comunicazioni alla competente Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (AVCP);

rilevato che:

appare ingiustificabile il prolungato ritardo nel riscontrare gli atti ispettivi indicati, che viola una precisa prerogativa del Parlamento;

dalla documentazione endoprocedimentale appare già evidente l'esistenza di significative e gravi criticità, che imporrebbero alla competente Amministrazione l'assunzione immediata di interventi a tutela della legalità, del buon andamento della P.A. e dell'interesse pubblico;

il mancato riscontro agli adempimenti sopra richiamati e la complessiva inerzia burocratica rischia di risolversi in un sostanziale avallo ad atti e comportamenti verosimilmente illegittimi, con un danno evidente per la Regione, nella sua duplice qualità di soggetto finanziatore delle opere e di ente preposto alle funzioni di vigilanza sul corretto operato degli enti beneficiari e sul complessivo buon andamento delle procedure relative ai lavori pubblici;

per sapere quali:

siano le ragioni dell'oggettivo e grave ritardo nel riscontrare le dette interrogazioni n. 1373 e n. 2076 e se s'intenda approfondire, accertare e sanzionare le eventuali responsabilità nell'ambito della struttura amministrativa;

iniziative siano eventualmente comunque state intraprese in relazione alle criticità indicate negli atti ispettivi e se, in particolare, si sia proceduto alla compilazione e trasmissione delle segnalazioni all'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, adempimento obbligatorio che, ove omesso, comporterebbe gravissime responsabilità in carico ai soggetti che abbiano posto in essere il comportamento omissivo;

interventi s'intendano complessivamente adottare, a garanzia del rigoroso e puntuale rispetto degli obblighi di trasparenza e legalità, assicurando quell'efficace azione di vigilanza amministrativa che, opportunamente, dovrebbe operare prevenendo la commissione d'illeciti ed anticipando l'eventuale intervento dell'Autorità giudiziaria in relazione alla responsabilità dei singoli». (2549)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

NICOTRA

(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

l'Istituto Mediterraneo per i trapianti e terapia ad alta specializzazione (ISMETT), nato nel 1997 grazie alla partnership tra la Regione siciliana e l'University of Pittsburgh Medical Center (UPMC), è riconosciuto, in modo incontestabile, sia sul piano nazionale che internazionale, come il centro di riferimento nel campo dei trapianti e delle terapie ad alta specializzazione in tutto il bacino del Mediterraneo;

la presenza in Sicilia di questo Presidio sanitario ha consentito a numerosi pazienti di evitare di ricorrere agli estenuanti 'viaggi della speranza' alla ricerca di strutture altamente specializzate ed efficienti, garantendo negli anni all'utenza elevati standard qualitativi sia sotto il profilo tecnologico che professionale, tanto da aver recentemente conseguito dal Ministero della salute il riconoscimento di Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS);

ritenute allarmanti le dichiarazioni rese dal Governo regionale di non voler procedere al rinnovo della convenzione che regola i rapporti tra l'University of Pittsburgh Medical Center (UPMC) e la Regione siciliana, la cui scadenza è prevista il 31 dicembre p. v., revocando di fatto l'ormai collaudata sperimentazione gestionale dell'Istituto che, ai sensi dell'art. 9 bis del d.lgs n. 502 del 1992, introdotto dall'art. 11 del d.lgs 7 dicembre 1993, n. 517, si proponeva l'obiettivo di realizzare il primo centro trapianti multi-organo presente nel meridione d'Italia beneficiando, attraverso la collaborazione con l'università di Pittsburgh, dei vantaggi derivanti dall'attività di ricerca della Fondazione statunitense;

valutato di condividere il legittimo timore dei numerosi pazienti trapiantati, o in attesa di trapianto, che l'esperienza altamente qualificata offerta dall'ISMETT possa andare dispersa in nome di questa tanto abusata '*spending review*', in un momento, tra l'altro, in cui si assiste ad un incremento di donazioni di organi vitali e conseguentemente di richiesta di interventi operatori;

preso atto delle insoddisfacenti dichiarazioni rese in proposito dall'Assessore per la salute, circa l'impossibilità di rinnovare la citata convenzione a causa di una disciplina nazionale che impedirebbe la realizzazione di un sistema di gestione che, fino ad oggi, ha rappresentato indubbiamente un'eccellenza sanitaria alla quale non è possibile rinunciare;

per sapere se non ritengano di rivedere le decisioni assunte e di provvedere, pertanto, al rinnovo della convenzione tra la Regione siciliana e l'Istituto Mediterraneo per i trapianti e terapia ad alta specializzazione (ISMETT)». (2548)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GENNUSO

Interrogazione
(con richiesta di risposta in Commissione)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

premessi che al liceo Bellini di Catania sono state reclutate nuove unità di personale e che da notizie di stampa si apprende che è in corso un'indagine della Guardia di Finanza in ordine a presunte irregolarità;

per sapere se:

all'assessorato regionale in indirizzo, siano mai stati trasmessi atti riguardanti la presunta irregolarità;

in merito alle nuove assunzioni, sia stata rispettata la relativa pianta organica;

siano state rispettate le procedure di evidenza pubblica.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

BARBAGALLO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione,

premessi che:

l'articolo 9 della l. r. del 12 luglio 2011, n. 12, ha istituito l'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici, cd. UREGA, che si articola in una Sezione centrale e in sezioni provinciali avente la funzione di espletare gare per appalti di lavoro pubblici con importo, a base d'asta, superiore a 1.250.000,00;

con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per le infrastrutture, previo parere della I Commissione legislativa 'Affari istituzionali' dell'Assemblea regionale siciliana, si provvede alle nomine dei presidenti e dei vicepresidenti delle commissioni di gara delle sezioni provinciali;

considerato che la ratio della previsione sopra riportata deve essere individuata nella volontà del legislatore siciliano di orientare il settore degli appalti pubblici verso l'adozione di procedure uniformi che garantiscano la legalità e la trasparenza nella fase dell'affidamento dei lavori pubblici;

visto:

il verbale n. 45 della seduta della Giunta regionale del 29 settembre 2014 da cui si evince che l'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità pro tempore, dr. Torrisi, comunicava di avere designato, con indicazione dei nominativi, i presidenti ed i vicepresidenti delle commissioni di gara per il successivo inoltro alla Commissione legislativa Affari istituzionali dell'Assemblea regionale siciliana;

il comma 21 dell' articolo 9 della l. r. n. 12/2011 prevede che i componenti delle sezioni, oltre i funzionari preposti alle segreterie, restano in carica due anni ed in caso di prima nomina detto termine può essere prorogato di ulteriori anni due;

preso atto che:

il decreto presidenziale n. 470 del 1° ottobre 2012, con cui si provvedeva alla nomina dei commissari straordinari con funzioni di presidente e di vicepresidente delle commissioni provinciali dell'UREGA, all'articolo 2 stabiliva che quest'ultimi rimanessero in carica fino alla nomina dei titolari da parte del nuovo Governo regionale con provvedimento da adottare entro 60 giorni dalla data di proclamazione del Presidente della Regione neo eletto;

ad oggi, dagli atti in possesso della scrivente, non risulta che alla richiesta di parere trasmessa alla Commissione legislativa Affari istituzionali abbia fatto seguito il provvedimento di nomina delle nuove figure di presidente e di vicepresidente previsto dalla normativa sopra richiamata;

per conoscere:

quale sia il motivo per il quale non sia stata data completa attuazione alla suddetta previsione di legge;

considerata la perdurante situazione di inosservanza del dettato normativo, quali iniziative intendono intraprendere per procedere alle nomine dei presidenti e dei vicepresidenti dell'UREGA in modo da porre fine alla situazione di incertezza sopra rappresentata». (262)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI – CAPPELLO-
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -
LA ROCCA - MANGIACAVALLO – PALMERI -
SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessò che come capofila tra i modelli di sperimentazione pubblico - privata nella gestione di un ospedale pubblico, la Fondazione istituto San Raffaele G. Giglio di Cefalù è nata il 17 gennaio 2003 come struttura d'eccellenza, di ricerca e di alta specializzazione, attraverso una joint venture tra, il comune di Cefalù, l'ASP 6 di Palermo, che ne detiene il 25% della proprietà, e la Fondazione San Raffaele del Monte Tabor di Milano;

considerato che la suddetta struttura ospedaliera, essendo partecipata dalla Regione siciliana, nell'ipotesi di nuove assunzioni, o incarichi professionali di qualsivoglia natura, è tenuta a rispettare i fondamentali principi di trasparenza, pubblicità ed imparzialità nell'individuazione dei candidati idonei;

rilevato che, pur di fronte ai noti e gravi problemi economici in cui versa la citata struttura ospedaliera, sembrerebbe si sia proceduto, già dal 2012, a nuove assunzioni e, per di più, tali figure sembra siano legate da presunti vincoli di parentela con i vertici amministrativi dell'ospedale, contravvenendo palesemente sia ai citati principi di trasparenza nel reclutamento di nuovo personale sia ad ancor più importanti ragioni di opportunità che dovrebbero informare la gestione di un qualunque ente partecipato;

per conoscere:

se le notizie trapelate circa le nuove assunzioni presso l'Istituto San Raffaele G. Giglio di Cefalù, già dal 2012, rispondano a verità;

ove, ciò fosse effettivamente accertato, quali criteri abbiano informato il reclutamento di tale personale, nel rispetto dei principi di assoluta trasparenza che sovrintendono l'assunzione di nuovo personale in enti partecipati». (263)

GRECO G.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premessò che:

la Giunta regionale, con propria delibera n. 64 del 4 marzo 2015, ha stanziato la somma di euro 49.703.078,56 per la sistemazione ed il ripristino delle strade provinciali che, allo stato attuale, sono in condizioni disastrose a seguito di fenomeni calamitosi e, soprattutto, per la mancanza di manutenzione a causa dello pseudo scioglimento delle ex province regionali;

da notizie di stampa si apprende che il Presidente della Regione starebbe stipulando una convenzione con l'ANAS per l'attuazione del programma previsto dalla succitata delibera 64/2015;

il Presidente della Regione avrebbe giustificato tale convenzione con il fatto che '... a causa dei minori trasferimenti da parte dello Stato, il personale delle ex province non è in grado di svolgere il normale lavoro di controllo e manutenzione delle strade di loro pertinenza';

rilevato che:

tale notizia, se confermata, apparirebbe del tutto incomprensibile e fuori da ogni norma di economicità e praticità;

i dipartimenti viabilità delle ex province regionali hanno strutture, in termini di uomini e mezzi, perfettamente funzionanti ed adeguate allo svolgimento di una funzione che hanno sempre espletato. Centinaia di cantonieri, operai e manutentori stradali sono costretti alla inattività da circa 2 anni in quanto la Regione, con l'aberrante legge che ha sciolto le province regionali, ha di fatto azzerato i capitoli di spesa inerenti proprio la viabilità;

appare evidente che se la Giunta regionale, in luogo di stipulare una convenzione onerosa con l'ANAS (che, peraltro, non ha il personale adatto e sufficiente al controllo capillare delle arterie provinciali,) dirottasse tali fondi sulle ex province vincolandoli alla manutenzione e ripristino delle strade dissestate, avrebbe non solo un risparmio notevole sui costi, ma permetterebbe a centinaia di uomini e donne di riprendere la loro attività lavorativa in base anche alla loro professionalità e conoscenza capillare del territorio;

per conoscere:

se corrisponda al vero quanto dichiarato da fonti di stampa su una eventuale convenzione con l'ANAS per il ripristino della viabilità provinciale;

quali siano i motivi per cui la Giunta regionale avrebbe optato per tale soluzione, anziché mettere i fondi destinati all'ANAS a disposizione dei dipartimenti viabilità delle ex province regionali;

se non ritengano di annullare in autotutela la segnalata delibera di Giunta e, per l'effetto, trasferire i fondi agli enti territoriali interessati». (264)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

IOPPOLO - FORMICA - MUSUMECI

Mozione

«L'Assemblea regionale siciliana

rilevato che l'Assessore per la salute, nell'ambito di una revisione globale del servizio sanitario con un provvedimento di efficientamento della rete delle emergenze neonatali, ha predisposto la chiusura del punto nascite dell'ospedale di Cefalù;

considerato che l'ospedale di Cefalù è una struttura che, nel settore, ha dimostrato di saper crescere, in qualità e nel numero di parti e che è una struttura pubblica a servizio di un territorio molto vasto, che va dalla costa tirrenica alle basse Madonie, a San Mauro Castelverde, ai Nebrodi occidentali e che offre il suo servizio ad un territorio ad alto richiamo turistico, che registra centinaia di migliaia di presenze annue, non è certo inferiore non in base a valutazioni ponderate e approfondite, di concerto, come la politica dovrebbe sempre fare, con gli interessati, ma di riflesso a fatti tragici;

visto che:

nel 2014 il totale dei parti è stato di 420 con un incremento, rispetto al 2013, di circa il 15% e che dal 1° gennaio 2015 ad oggi la struttura ha avuto un incremento di 20 parti rispetto allo stesso periodo del 2014 e che se dovesse continuare questo trend positivo per il resto dell'anno nel 2015 si supereranno i 500 parti;

l'ospedale di Cefalù, rispetto ad altri punti nascita con più di 500 parti l'anno, ha il ginecologo di guardia H/24, pediatra neonatologo di guardia H/24, ostetrica di guardia H/24, anestesista di guardia H/24, laboratorio d'analisi, centro trasfusionale e radiologia con TAC e RM attivi H/24 e che la U.O. è composta da 8 medici ginecologi, 4 medici pediatri, 6 ostetriche, 6 infermieri professionali e 3 operatrici socio-sanitarie,

impegna il Governo della Regione

a revocare la decisione di chiusura e ripristinare immediatamente il punto nascite dell'ospedale di Cefalù (PA)». (422)

MILAZZO G.- FALCONE - ASSENZA -
PAPALE - SAVONA - LENTINI

ALLEGATO 2

Interrogazione per la quale è pervenuta risposta scritta

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

in esecuzione della deliberazione n. 439 del 09/05/2012 veniva indetto dall'ASP 6 di Palermo un concorso pubblico, per titoli, per la copertura di posti di vari profili professionali del personale del comparto;

l'estratto del bando veniva pubblicato sulla G.U.R.S. n. 12 del 15/06/2012 e sulla G.U.R.I. n. 53 del 10/07/2012;

all'interno del bando la scadenza per la presentazione delle istanze veniva fissata per il giorno 9 agosto del medesimo anno (30 giorni dalla data di pubblicazione dell'estratto nella GURI);

il concorso pubblico per titoli mirava alla copertura di posti afferenti al profilo di collaboratore professionale sanitario di Ctg. D e C, ricercando in particolare 6 figure di collaboratori assistenti sanitari, 4 terapisti occupazionali, 6 tecnici della riabilitazione psichiatrica, 5 ingegneri (con formulazione di distinte graduatorie per la copertura di 2 posti presso l'UOC - staff direzione aziendale, 1 posto presso il Dipartimento di prevenzione e 2 posti presso il Dipartimento provveditorato e tecnico) e 5 programmatori;

rilevato che ai sensi del comma 8 dell'art. 1 della legge 8 novembre 2012, n. 189 e della direttiva assessoriale di cui al prot. n. 84514 del 21/11/2012 veniva fatto divieto alle Aziende sanitarie di procedere alla copertura a tempo indeterminato di posti vacanti fino alla definizione del processo di riorganizzazione della rete ospedaliera;

considerato che sono trascorsi 2 anni dall'avviso di sospensione delle procedure concorsuali e, allo stato attuale, il concorso pubblico resta ancora sospeso;

gli innumerevoli tentativi di mettersi in contatto con l'ufficio preposto presso il Dipartimento gestione delle risorse umane, volti a chiarire modi e tempi del processo di riorganizzazione della rete ospedaliera, sono risultati a tutt'oggi vani;

per sapere quali:

spiegazioni ritengano opportuno fornire in merito alla richiamata direttiva assessoriale del 21/11/2012 che impone il divieto alle Aziende sanitarie di procedere alla copertura a tempo indeterminato dei posti vacanti fino alla definizione del processo di riorganizzazione della rete ospedaliera;

azioni intendano intraprendere per rendere effettivo il concorso pubblico indetto dall'ASP 6 di Palermo oltre 2 anni fa e procedere, pertanto, all'assegnazione dei posti a tempo indeterminato afferenti ai diversi profili di collaboratore professionale sanitario di Ctg. D e C.». (2250)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLLO -
CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -
LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

ALLEGATO 3

**Risposta scritta ad interrogazione numero 2250
«Rubrica Salute»**

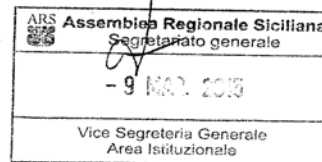
REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana



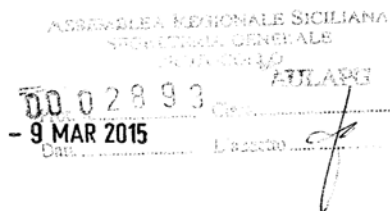
Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827



N° di prot. 19472 del 05-03-2015

Oggetto: Interrogazione n. 2250 On.le Giorgio Ciaccio



On.le Giorgio Ciaccio
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale sono state chieste chiarimenti in ordine al concorso pubblico per titoli indetto dall'ASP di Palermo per la copertura di diversi profili di collaboratore sanitario, si fornisce la relazione prot. 5401 del 22 gennaio 2015 appositamente resa dal Servizio 1 "Personale dipendente S.S.R." di questo Assessorato.

S
20971



Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana



Assessorato Regionale della Salute
Dipartimento Regionale per la Pianificazione strategica
Servizio 1 "Personale dipendente S.S.R."

Prot./Servizio1/ n. 5401

Palermo, 02/01/2015

Oggetto. Interrogazione n. 2250 dell'On. Ciaccio Giorgio.

Alla Segreteria Tecnica
degli Uffici di diretta collaborazione
dell'Assessore della Salute

per il tramite del Dirigente Generale del Dipartimento Reg.
per la Pianificazione Strategica

In riscontro all'interrogazione parlamentare n. 2250 avente per oggetto "Chiarimenti in ordine al concorso pubblico per titoli indetto dall'ASP di Palermo per la copertura di diversi profili di collaboratore sanitario" con la quale l'On. Ciaccio Giorgio chiede di sapere le motivazioni del blocco delle assunzioni relativamente al suindicato concorso, si relaziona quanto segue.

Come è ben noto il D.L. 95/2012 nel testo convertito dalla L. 135/2012 (c.d. *spending review*) ha introdotto una serie di misure che comportano, sostanzialmente, il riassetto organizzativo delle aziende del S.S.R. a seguito della rimodulazione dei posti letto ospedalieri, ed il conseguente adeguamento quali/quantitativo degli organici dei presidi ospedalieri pubblici e la riduzione delle unità operative complesse e di quelle semplici, secondo i parametri previsti dal documento L.E.A. del 26 marzo 2012.

Inoltre l'entrata in vigore delle norme contenute nel D.L. 13 settembre 2012 n. 158 (c.d. decreto Balduzzi) nel testo modificato dalla L. 8 novembre 2012 n. 189, ha previsto, tra l'altro, che le aziende sanitarie non possono procedere alla copertura di eventuali posti vacanti o carenze di organico, prima del completamento del procedimento di riorganizzazione della rete assistenziale e del riassorbimento di eventuali esuberanti accertati in esito alla suddetta procedura.

Sulla base dei sopra richiamati interventi legislativi e del documento del Comitato LEA, sono state diramate talune direttive assessoriali (prot. 84514 del 21 novembre 2012, prot. 86857 del 30 novembre 2012), con le quali codeste Aziende sono state invitate a non avviare e/o a sospendere le procedure di reclutamento del personale in fase di svolgimento, a non conferire e/o a rinnovare gli incarichi ex art. 15 septies del D.Lgs. 502/1992 s.m.i., nonché gli incarichi di direzione di strutture semplici e complesse nelle unità ospedaliere con posti letto, al fine di uniformare i comportamenti aziendali ed improntarli ai criteri di maggiore economicità e trasparenza richiesti dall'attuale congiuntura economica.

Al fine di garantire comunque la costante ed efficiente erogazione dei servizi sanitari ed il rispetto dei livelli essenziali di assistenza, con nota assessoriale prot. n. 53928 del 28 giugno 2013, integrata dalla direttiva prot. n. 67855 del 3 settembre 2013, è stato disposto che le Aziende possono procedere all'immissione in servizio dei vincitori delle procedure di mobilità e concorsuali

a tempo indeterminato, già esistenti e non utilizzate per il successivo intervento del blocco delle assunzioni di cui alle disposizioni sopra indicate, nelle aree ivi espressamente indicate, rispetto alle quali è stato accertato che non sussistono e non sussisteranno esuberi di personale, tali da richiedere preventivamente l'attivazione delle procedure di ricollocazione di cui al comma 8 dell'art. 1 della L. n. 189/2012.

Inoltre, al fine di superare le manifestate criticità per le consistenti carenze di organico di figure, con successiva nota circolare prot. 95680 del 19 dicembre 2013, le Aziende sono state autorizzate a fare ricorso ad assunzioni a tempo determinato per la durata di mesi sei, mediante conferimento ex novo, proroga del precedente rapporto lavorativo o rinnovo del contratto, già prorogato al 31 dicembre 2013, o comunque in scadenza entro il primo semestre del 2014, avendo riguardo, comunque, a non incrementare il numero complessivi di contratti in atto posti in essere.

In atto, vista la recente approvazione della riorganizzazione della rete ospedaliera regionale, si è in attesa delle approvazioni dei nuovi atti aziendali e delle nuove rideterminazione delle dotazioni organiche, prima di potere procedere all'eventuale sblocco delle procedure concorsuali.

Il Dirigente del Servizio 1
D.ssa Maria Letizia Di Liberti



VISTO
del Dirigente Generale

